INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(22 luglio).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle ore 8 ant. alle 11 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — I ragazzi inferiori ai 10 anni cent. 50.

Concerti istrumentali nei ristoranti *Europa* e *Capelli* ed alla *Birraria Dreher* dalle ore 2 1[2 alle 6 pom., e nella Galleria della musica.

La Galleria si chiudono alle 8 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta alle ore 8 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 8 1[2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica — Applicazioni industriali dell'elettricità — Audizioni telefoniche nel padiglione Nigra — Scelti concerti musicali.

Alle ore 9, nel Salone centrale, Concerto straordinario della *Estudiantina Española*, diretta dal signor Vittorio Mora, e di canzone dei montanari dell'Appennino.

Prezzi d'ingresso: cent. 50, sedie L. 2.

Il Parco e le Gallerie si chiudono alle ore 11.

Uscita dalle Porte Reale, Valentino, Eridano e Moresca.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 6,40 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER MERCOLEDI' 23.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi inferiori agli anni 10 centesimi 50.

Concerti istrumentali nella Galleria musicale e nei Ristoranti Europa, Capelli ed alla Birraria Dreher dalle 2 1[2 alle 6 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Il Comitato.

Gli Assabesi al serraglio Bidel.

Questa sera, gli Assabesi si recheranno per la prima volta a visitare il bellissimo serraglio Bidel sul corso Viareggio; essi assisteranno al pasto delle belve ed agli esercizi del bravo Bidel nella gabbia dei leoni.

Movimento statistico del 20 luglio.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	4,570
Id. id. a L. 0 50	»	6,196
Azionisti, abbonati, espositori	»	6,906
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	607
Id. id. a L. 0 50	»	15,634
Azionisti, abbonati, espositori	»	11,610
Totale visitatori	N.	44,753

Il Comitato.

Ufficio biglietti.

Situazione del 19 luglio.

Abbonamenti diversi	N.	6,957	L.	133,770 —
Biglietti d'ingresso cumulativi a L. 5	»	1,457	»	7,285 —
Id. id. a L. 1	»	470,000	»	470,000 —
Id. id. a cent. 50	»	150,001	»	78,000 50
Id. serali » 50	»	44,000	»	22,000 —
Id. per vetture ad un cavallo a L. 1	»	772	»	772 —
Id. per vetture a due cavalli a L. 2	»	200	»	400 —
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico	»	2,035	»	11,073 —
N. ingresso sezione elettricità	»	13,008	»	13,008 —
Libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrici di Belle Arti N. 488	»	4,090		
Totale			L.	750,808 50

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 21, *ore* 11,30 *ant.*

False notizie.

La voce sparsa dai giornali austriaci, che a Kiew siano avvenuti dei disordini, è priva di fondamento.

Ancora gli arresti di Varsavia.

Non tutte le persone arrestate a Varsavia per cospirazione nihilista sono di nazionalità russa, poichè fra esse vi sono parecchi bulgari e serbi.

Alcune donne di dubbia fama, che erano in intimi rapporti con alcuni dei nihilisti arrestati, pure state erano imprigionate. Riconosciutasi però la loro innocenza vennero tosto rimesse in libertà.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 21. — Il governatore di Dongola ricevette una lettera di Gordon, in data 20 giugno, annunziante che Karthum e Sennaar sono sicure. Gordon ha 8000 uomini. Domanda rinforzi.

Ultimi dispacci

ROMA, 21, *ore* 8,50 *pom.*

Dimissioni Tecchio.

Tutti i giornali riproducono la lettera che l'on. Depretis, presidente del Consiglio, diresse al venerando Tecchio pregandolo di ritirare le sue dimissioni.

Tecchio rispose insistendo nella presa deliberazione.

Fusione di partiti.

Il senatore Caracciolo di Bella mandò una lettera alla *Romagna*, nella quale dice che le trattative per la fusione dell'Associazione costituzionale coll'Associazione liberale vennero rinviate a tempo indeterminato.

Prefettura di Livorno.

Il prefetto conte Ottavio Lovera di Maria, ch'era stato incaricato di funzionare da segretario generale reggendo la direzione di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno, ritornerà a reggere la Prefettura di Livorno.

Duello.

ROMA, 22, *ore* 9,25 *ant.*

Corre la voce che abbia avuto luogo un duello fra l'on. Capoci e Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*.

Lo scontro sarebbe stato motivato dall'incidente successo al banchetto di Teramo dato in occasione della nuova ferrovia Teramo-Giulianova (vedi articolo nell'interno).

Entrambi i duellanti sarebbero rimasti feriti.

BERLINO, 21, *ore* 8,55 *pom.*

Dimissioni Tecchio.

I giornali tedeschi attribuiscono le dimissioni dell'on. Tecchio al discorso da lui fatto al Senato in occasione della morte del poeta Prati.

Lo tsar in Polonia.

I giornali polacchi assicurano che lo tsar si recherà a Varsavia nel prossimo agosto.

Tredicimila uomini verranno disposti lungo la linea Pietroburgo-Varsavia per impedire ai nihilisti di attentare alla vita d'Alessandro III.

La polizia russa del Governo di Varsavia prende fin d'ora delle straordinarie misure di sicurezza.

Per il « Reform-bill »

LONDRA, 21, *ore* 4,30 *pom.*

Ad Hyde-Parck ebbe luogo un'imponente dimostrazione di protesta contro la Camera dei Lordi, in seguito al rigetto del *Reform-bill* (legge elettorale) presentato dal Ministero Gladstone.

La dimostrazione, a cui presero parte centinaia di migliaia di persone, fece il giro nelle principali vie della città.

Ordine esemplare. Vi fu solo qualche fischio quando la dimostrazione passò nel *Saint-James Square*, sotto le finestre degli *Army Navy* e *Junior Carlton Clubs*, luoghi di riunione dei conservatori.

Cospirazione monarchica.

PARIGI, 21, *ore* 6 *pom.*

Il radicale *Cri du peuple*, di Jules Vallès, annunzia che tre ispettori di polizia vennero arrestati per partecipazione a cospirazioni monarchiche.

Il giornale radicale afferma che, in seguito ad alcune perquisizioni, operate dalla polizia, venne scoperta l'esistenza d'una società monarchica composta di dodici mila affiliati. Fra questi ultimi vi sarebbero molti prefetti, ufficiali, impiegati e ricchi proprietari.

VIENNA, 22, *ore* 8,48 *ant.*

Circolare Turca

La Sublime Porta inviò una circolare ai suoi rappresentanti, da comunicarsi alle potenze, nella quale persiste nel progetto di chiudere gli uffici postali stranieri esistenti nell'impero prima della fine dell'anno.

Questo progetto non incontrò finora che l'approvazione della Russia.

Antisemitismo

Gli operai delle miniere di petrolio esistenti in Galizia, saccheggiarono una sinagoga e quindi si scagliarono contro gl'israeliti. Si hanno a deplorare dei morti e dei feriti.

Inondazioni.

Notizie dal Tirolo annunziano che l'Inn è straripato.

PARIGI, 22, *ore* 8,30 *ant.*

Cospirazione monarchica.

Malgrado le smentite, il *Cri du peuple* insiste sulla veracità della notizia da lui data sulle mene dei partiti monarchici, ed afferma che i tre agenti di polizia, imputati di cospirazione, sono ancora in prigione.

Vittor Hugo.

Ieri, in occasione del suo onomastico, l'illustre Vittor Hugo ricevette molti dispacci di congratulazione. Ne giunsero dai più lontani paesi, perfino dal Messico e dal Brasile.

Ieri sera il vostro corrispondente portò all'autore dei *Miserabili* le congratulazioni della *Gazzetta Piemontese*.

Il venerando vecchio gode di una perfetta salute ed è molto allegro.

Decessi.

Sono morti il padre dell'ex-prefetto di polizia Camescasse, e la vedova del marchese Costa di Beauregard.

Incendi in Russia.

PIETROBURGO, 22, *ore* 9 *ant.*

Gravissimi incendi avvennero in diverse città dell'Impero.

A Novgorod poco mancò che la prigione municipale non rimanesse preda delle fiamme. A Karkow un altro incendio, che venne pure prontamente domato, scoppiò nel Seminario ortodosso. A Merein, presso Karkow, duecento case vennero distrutte da un incendio.

(Agenzia Stefani)

Chio, 21. — È arrivato il *Duilio*; tutti bene.

Londra, 21 (ore 2 pom.) — Il corteggio della grande dimostrazione a Hydepark a favore della riforma elettorale si metterà in marcia alle ore 3 e passerà dinanzi ai principali clubs dei conservatori. Si presero misure militari. Numerosi picchetti di *policemen* presero posizione in diversi punti. Si crede che la folla ascenderà a 300,000 persone. Il *meeting* ha carattere favorevole al Governo che ne facilitò l'organizzazione. La Conferenza si riunirà domani alle ore 3. Udirà il rapporto di Childers sui lavori della Commissione finanziaria, e si aggiornerà quindi a giovedì.

Parigi, 21. — Il *National* dice che, in conformità degli impegni presi, la Francia sospese completamente i negoziati col Marocco per la rettifica della frontiera algerina. Avanti di riprenderli, attenderà di accordarsi coi Governi che sollevarono difficoltà.

Parigi, 21. — *Senato.* — Dauphin legge la relazione in favore della revisione senza toccare l'articolo 8, e spera nell'accordo finale. Domanda l'urgenza che è approvata.

La discussione a giovedì.

Londra, 21. — Si assicura che la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia spedirono ai loro rappresentanti alla Conferenza istruzioni identiche, invitandoli ad esaminare se, a presenza delle divergenze francesi ed inglesi, non convenga rinviare ad un'epoca più favorevole la decisione definitiva circa l'organizzazione finanziaria dell'Egitto, limitandosi attualmente a modificare la legge della liquidazione, onde permettere l'emissione del prestito e stabilire il bilancio provvisorio di un anno.

(Ore 4 pom.) — Il tempo è piovoso. Molte deputazioni delle provincie con musiche e bandiere si recano a Hydepark, nelle cui vicinanze vi è una folla enorme e la circolazione è difficile.

Il *Times* ha da Shanghai: Fu accordato alla China un termine di cinque giorni per finire i negoziati fra l'ateneotse ed il viceré di Nankin.

Parigi, 21. — Il nunzio parte per l'Italia.

Le voci della scoperta di una cospirazione legittimista a Parigi, e che Courbet si sia impadronito della cittadella di Foutcheou sono smentite.

Parigi, 21. — *Camera.* — Credito di 5 milioni pel Madagascar.

Perin lo combatte.

Freppel e Lanessan lo sostengono.

De la Fosse constata la condotta ostile dei metodisti inglesi.

Peyron dichiara che, oltre Tamatava, Majunga e Mist, occuperà i punti che crederà necessari.

Ferry ricorda il voto del 27 marzo. La Camera non vorrà cambiare la politica del Governo, e concilierà una politica risoluta colla prudenza che impongono le circostanze attuali.

Il credito è approvato.

Londra, 21. — Circa 60,000 persone, fra cui parecchie delegazioni della provincia, parteciparono al *meeting* di Hyde Park. I manifestanti erano divisi in sette gruppi, presieduti da un membro del Parlamento. Parecchi discorsi furono pronunciati da ciascun gruppo. Vennero approvate all'unanimità le risoluzioni di biasimo al voto della Camera dei Lordi. Nessun incidente. La folla si disperse lentamente. Diversi gruppi fecero una dimostrazione dinanzi ai Clubs dei conservatori, ma senza disordine. Poco entusiasmo.

LA SALUTE PUBBLICA

GENOVA, 21, *ore* 3 *pom.*

(Urgenza).

L'autorità municipale smentisce la voce registrata dalla *Tribuna* del caso di cholera avvenuto ieri sopra una nave in quarantena nel nostro porto.

PARIGI, 21, *ore* 6 *pom.*

Dalle relazioni dei medici risulta che il cholera infierisce sempre più nei dipartimenti del Mezzogiorno.

I casi di cholera fulminante aumentano. Gli ammalati soccombono in meno di sette ore.

Vennero constatati a Parigi alcuni casi di cholera sporadico. Anche a Brignoles, Arles e Vienne avvennero alcuni casi. Ne avvenne uno anche a Madrid.

MARSIGLIA, 21, *ore* 9,50 *pom.*

Oggi vennero registrati 118 decessi, di cui 61 di cholerosi. Fra questi sonvi 17 italiani.

Ad Arles la situazione è peggiorata.

MARSIGLIA, 22, *ore* 8 *ant.*

Italiani morti nella giornata del 20: Rosa Caffaro, d'anni 42; Giovanni Campagnola, d'anni 7; Onorio di Meo, d'anni 6; Domenica Basilicata, d'anni 40; Ginesio Ferrucci, d'anni 25; Maria Bracco, d'anni 32; Paolo Audisino, d'anni 60; Vittorina Ferrero, d'anni 12; Enrico Gasinia, d'anni 47; Luisa Ingiuri, d'anni 10; Teresa Vacchetto, d'anni 34.

— Le notizie che giungono da Tolone sono sempre peggiori. La voce corsa che il Consiglio superiore di marina intende chiudere l'arsenale di Tolone e licenziare gli operai, è priva di fondamento.

Il presidente della Repubblica spedì 500 franchi per i cholerosi. L'esiguità della somma ed il tempo frapposto a spedirla causarono una pessima impressione.

Avvennero tre casi a Brignoles.

All'Ospedale Bon-Rencontre c'è deficienza di letti.

Sono morte la figlia e la moglie del consigliere comunale tolonese Sietti.

Gl'Italiani morti a Tolone il giorno 20 sono: Giuseppe Chiesa, d'anni 8; Giovanni Piedinori, d'anni 43; Maria Loca, d'anni 22; Pietro Garnieri, d'anni 37; Giuseppe Cariano, d'anni 3; Onorato Giudici, d'anni 62; Giuseppina Delupi, d'anni 40; Luisa Negrini, d'anni 7; Rosa Bianco, d'anni 40; Giuseppe Raimondo, d'anni 3; Antonio Paoli, d'anni 2.

— Anche ad Arles è cominciata l'emigrazione degli abitanti spaventati dal cholera.

Il morbo in due giorni fece colà una ventina di vittime.

PARIGI, 22, *ore* 8,30 *ant.*

Avvennero nuovi casi di cholera ad Arles, Draguignan, Aix di Provenza, Nimes. A Beaucaire ne avvennero otto.

A Parigi è morto un individuo che si crede fosse affetto dal morbo.

LIONE, 22, *ore* 0,30 *ant.*

Ieri avvennero due casi di cholera fulminante ad Arles.

Nelle ultime ventiquattr'ore in quella città morirono 12 persone.

L'emigrazione da Arles prende vaste proporzioni.

(Agenzia Stefani).

Marsiglia, 21 (ore 9,35 ant.). — Stanotte 26 decessi.

Tolone, 21. — Da ieri sera 28 decessi.

Marsiglia, 21 (ore 11,25 ant.). — Dalle ore di stamane 9 decessi.

Parigi, 21. — I decessi a Marsiglia dal principio dell'epidemia ascendono a 853. Da avantieri ad Arles dodici decessi. La popolazione emigra. Tre decessi a Brignoles. Un italiano, proveniente da Marsiglia, è morto a Draguignan.

Marsiglia, 21 (ore 7 pom.). — Dalle 11 di stamane 24 decessi, 50 dalle otto di iersera.

Parigi, 21. — Una lettera del console d'Italia a Tolone diretta al *Maire*, consegnando i 5000 franchi offerti dai Sovrani d'Italia, rinnova i ringraziamenti per la generosa solidarietà nella distribuzione dei soccorsi.

Marsiglia, 21. — (Bollettino ufficiale). — Dal 20 al 21 luglio, 118 decessi, di cui 61 di cholera.

Tolone, 21 (ore 10 pom.). — Da stamane, 12 decessi.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

NOSTRE NOTIZIE

Conferenza di Londra.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica la seguente importantissima notizia riguardo alla Conferenza di Londra:

« I plenipotenziari che fanno parte della Conferenza di Londra telegrafarono ai loro rispettivi Governi — in seguito a comune accordo — che è impossibile giungere ad una conclusione prima di parecchie settimane, e che sarebbe perciò preferibile le sedute della Conferenza venissero rimandate alla fine di settembre; in questo intervallo di tempo i delegati finanziari potrebbero adempiere alla missione preliminare di cui sono incaricati. »

È questo un modo come un altro per lasciar intendere che non si debbono aspettare buoni risultati dall'opera della Conferenza, e che tanto vale rimandarla... a tempi migliori!

Ed a proposito della proposta neutralizzazione dell'Egitto, uno dei motivi principali che serviranno a mandare a monte la Conferenza, il *Nord*, appoggiando la Turchia, che è contraria al progetto, scrive:

« Ci sono di quelli che credono oggidì che la neutralizzazione dell'Egitto sarebbe una facile soluzione del problema egiziano, e già si congratulano per la creazione d'un Belgio orientale.

« È cosa facilissima dire: « neutralizziamo l'Egitto » « si crei un Belgio orientale. »

« Ma per creare un Belgio furono necessari un popolo belga, istrutto, civilizzato, laborioso, industriale. Ci volle inoltre un re Leopoldo, cioè un principe di una intelligenza e di un'abilità eccezionale. Forse che noi troveremo tutti questi elementi costitutivi ai piedi delle Piramidi?

« Il sistema della neutralizzazione presenta certo dei grandi vantaggi. Ma le neutralizzazioni che si operano a detrimento degli altrui diritti (della Turchia), e senza equi compensi per tutti coloro che avranno a soffrirne, cessano d'essere neutralizzazioni per divenire mutilazioni. »

La Russia che difende gl'interessi della Turchia contro l'Inghilterra! Non è forse questo un altro indizio della poca probabilità di riuscita della Conferenza?

Del resto, se proprio i rappresentanti delle Potenze convenuti a Londra si separeranno, difficilmente li vedremo riuniti di nuovo. Ci sono troppi incagli perchè si possa sperare che la Conferenza di Londra abbia ad avere buon esito.

TERRIBILE URAGANO IN ALSAZIA.

Un terribile uragano si scatenò il 16 corrente sull'intera Alsazia. Le provincie di Colmar e Mulhouse furono le più danneggiate. I danni sono valutati parecchi milioni di lire.

A Thann, Bollwiller, Isenheim e Colmar i guasti oltrepassano tutto quanto è dato immaginare; a Neuf-Brisach i rottami che giacciono sulle vie ricordano il lugubre aspetto della città dopo il bombardamento del 1870.

Strasburgo non ebbe tanto a soffrire. L'uragano durò circa un'ora.

PER GORDON-PASCIÀ.

Non è più solo un povero *maire* di Lione che osa ricordare all'Inghilterra ch'è in dovere di pensare al modo di liberare Gordon-pascià, ma ora è uno dei più celebri viaggiatori africani dell'età nostra, il tedesco Schweinfurth.

Ecco le parole che quest'uomo illustre rivolge agl'Inglesi: « Voi dimenticate Gordon, il cui destino si compirà prima che siano trascorse poche settimane. Siamo all'undecima ora! Le grida disperate del più nobile fra i vostri concittadini si perdono nei clamori sollevati dall'odio dei vostri partiti. Le sofferenze dei difensori di Karthum sono orribili e senza esempio. Abbandonato, senza alcuna speranza, Gordon è ridotto a difendere la sua casa contro un nemico sempre più numeroso. In questo istante supremo il suo appello disperato dovrebbe commuovere l'intera nazione. »

La pubblicazione dell'appello di Schweinfurth, spedito da Berlino agli amici di Gordon-pascià, diede luogo ad una interpellanza rivolta dal deputato Enrico di Worms a lord Fitz Maurice.

Il segretario parlamentare degli esteri rispose con delle spiegazioni poco soddisfacenti all'interpellante. Egli confermò il noto racconto, fatto a Suakim da pellegrini usciti da Karthum il 12 giugno, secondo il quale la situazione del governatore generale del Sudan era, a quella data, relativamente buona.

CORRIERE TUNISINO.

Cholera — Dimostrazioni — Feste francesi.

Tunisi, 17 luglio.

(MASSIS) — Non siamo nei lazzaretti di Cartagine e di Porto Farina, ma vi assicuro che la nostra posizione poco dissimile da quella di quegli individui che colà si trovano. Il commercio è, per così dire, agonizzante. È vietata l'introduzione di qualsiasi derrata proveniente dai porti francesi ed italiani. In città molti lavori vennero sospesi, di maniera che una certa quantità di operai, specialmente italiani, si trovano a passeggiare in lungo ed in largo con davanti una prospettiva che nulla ha d'invidiabile, se continua il morbo di Tolone e Marsiglia. Aggiungasi la cessazione totale del servizio postale Palermo-Tunisi e la riduzione del servizio Genova-Tunisi ogni 15 giorni, e comprenderete qual'è stato morale regna fra questa popolazione. Non parlo dei piroscafi francesi perchè giungono a sbalzi, nè si può mai sapere quando partono.

Anche la politica del Governo beylicale pare subisca l'influenza del cholera. Tutto quieto, malgrado le molte riforme in progetto da instituirsi nella Reggenza. Cioè sbagliavo. Una riforma venne decretata ed ora è già nel suo pieno vigore: voglio dire la tariffa imposta agli esosi barcaiuoli della Goletta pel trasporto dei viaggiatori e merci a bordo dei vapori e viceversa. Era una cosa questa divenuta incompatibile col protettorato francese. Davvero che se tutte le riforme sono di questo stampo dobbiamo proprio rallegrarcene col ministro Cambon!

***

Vi avrei riferito per telegramma quanto è successo alla Goletta nella giornata del 4 volgente; siccome però per via d'Italia non poteva per mancanza di corriere, e per via di Francia non mi fidavo per aver avuto una lezioncina poco tempo fa del servizio telegrafico francese, così ho preferito aspettare il vapore postale per essere sicuro che la notizia vi giunga legittima e senza alterazioni. Ecco di che si tratta:

Era giunto nella rada della Goletta nello stesso giorno 4 un vapore mercantile delle *Messageries maritimes*, carico di fieno pei quadrupedi del Corpo d'occupazione, proveniente da Bona. Un'ora o due dopo, metà del foraggio era già entrato nel canale della Goletta per essere sbarcato e condotto a Tunisi, quando i goletini, o non sapessero, o non volessero sapere che il fieno non è soggetto a contumacia perchè giudicato dalla scienza medica anticholerico, radunatisi in massa obbligarono i conduttori del foraggio a ritornarsene indietro se pure non volevano andar nell'acqua colla merce, e quindi si recarono al vice-consolato italiano muniti di bandiere di diverse foggie gridando: Vogliamo giustizia, la legge è uguale per tutti, Viva l'Italia! ecc. L'egregio vice-console cav. Bonelli affacciatosi arringò la folla, pregò di starsene in calma, che egli si sarebbe recato a vedere le cose come stavano e avrebbe quindi provveduto in proposito. Intanto giunse il reggente il consolato generale di Tunisi, cav. Raybaudi, il quale, chiamato telegraficamente, informatosi minutamente dei fatti, arrestò gl'inspiriti dimostranti che già erano recati alla stazione per venire a Tunisi e far succedere qualche guaio.

Alle facile ed eloquente sue parole i goletini si sbandarono, nè più si fecero sentire. Tuttavia, per debito di precauzione, le truppe della Goletta rimasero consegnate in quartiere ancora per tutto il giorno di poi.

Nella notte successiva, cioè dal 4 al 5 luglio, il fieno venne calato a terra ed accompagnato a Tunisi da una compagnia del 29° cacciatori a piedi. È erronea qualunque altra versione sul fatto della Goletta.

***

Lunedì 14, ricorrendo la festa della Repubblica, le truppe francesi di presidio in questa città venivano passate in rivista dal generale Boulanger, comandante la divisione d'occupazione.

Alla rivista assistette il bey da apposita tribuna con a lato il ministro Cambon, il primo ministro Si-Aziz Bou Attour ed i principali funzionari dei due Governi.

La sfilata ebbe luogo alla marina, e venne eseguita in colonna di plotoni a distanza intiera. Il contegno delle truppe fu abbastanza soddisfacente. Il bey si congratulò col generale Boulanger della precisione dei movimenti di quelle truppe che è momentaneamente a sua disposizione.

Appena terminata la rivista, il ministro Cambon ricevette la colonia francese per le solite felicitazioni, alla quale diede la fausta notizia che il Senato italiano ha confermato il voto della Camera di Montecitorio, e che quanto prima *les Italiens de Tunis* saranno giudicati dai Tribunali francesi.

Alla sera tutti gli edifici si militari che pubblici vennero illuminati, ed il popolo tunisino ebbe un momento di svago nel percorrere la passeggiata della marina.

Alle 10 1[2 pom. i dignitari della colonia si recarono alla *soirée* del ministro Cambon, il quale mostrossi gentilissimo specialmente con certe notabilità italiane.

***

P. S. Assicurasi che la dimostrazione venne originata dagli agenti della Comp. Transatlantica per gelosia di mestiere. Non è del tutto improbabile una tale voce perchè pare vi sia un certo malumore fra il Governo francese e la detta Compagnia.

Ultime notizie

Disparità di trattamento!

Dall'*Indépendance Belge*, giunta oggi, togliamo il seguente telegramma:

« San Sebastiano, venerdì 18 luglio.

« L'incidente avvenuto a Zarauz (*) fra i carabinieri spagnuoli ed alcuni rappresentanti diplomatici di Potenze estere continua ad occupare vivamente l'attenzione della pubblica opinione e della stampa.

« Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, senza aspettare i risultati delle inchieste apertesi simultaneamente a Zarauz e San Sebastiano, dimostrò molta sollecitudine e molto tatto esprimendo, al ministro del Brasile ed al barone Des Michels, ambasciatore di Francia, il rincrescimento e le scuse del Governo di Madrid, e dichiarando francamente che vi fu evidente contraddizione fra gli ordini dati e la condotta dei carabinieri di Zarauz.

« Canovas aggiunse, che le autorità di San Sebastiano e Zarauz non avevano alcun motivo per rifiutare la libera pratica alla nave francese, che aveva le patenti sanitarie in piena regola, e che fu in seguito ad un malinteso che avvenne quest'incidente che tutti deplorano. »

L'incidente di Zarauz avvenne il 16 luglio, ed il 18, *senza aspettare i risultati delle inchieste*, Canovas del Castillo aveva già rivolte le sue scuse al *minuscolo* Brasile ed alla Francia.

Pidal offende in ciò che ha di più sacro e liberale la *grande* Italia e la sua dinastia, nella seduta delle Cortes dell'8 luglio, e sedici giorni dopo, al palazzo della Consulta, un Governo sedicente liberale non ha peranco ottenuta una valevole, necessaria e decorosa riparazione!

A che si deve attribuire tale disparità di trattamento?

Si deve attribuire al fatto che l'onorevole Mancini anzichè agire energicamente, come era suo stretto dovere, rompendo immantinente le relazioni diplomatiche colla Spagna, si lasciò menare per il naso dalle inconcludenti spiegazioni fornitegli dal ministro spagnuolo.

È meritevole altresì d'essere notato il fatto che il *Reichsanzeiger* (giornale ufficiale) di Berlino dà ragione a Pidal! e che il *Siècle* di Parigi — nostro caro amico — dice all'Italia « che è ora di finirla! »

Non è la prima volta che l'on. Mancini rende di tali poco invidiabili servigi al suo Paese. Il viaggio del Re a Vienna, le tamburate di Bismarck e della stampa tedesca ed austriaca, il *casus gènte* francese al Marocco ed altrove, insomma...

Quando un uomo ha commesso di tali errori, avendo un po' di buon senso, dovrebbe conoscere quello che di meglio gli rimane a fare!

Nei giornali giunti ieri sera leggiamo che gli stessi organi liberali spagnuoli trovano che *non venne data alcuna soddisfazione all'Italia*. È tutto dire!

(*) Vedi *Gazz. Piemontese* del 20 luglio, N. 199.

L'incendio dell'Armeria di Madrid.

I giornali madrileni recano i seguenti ragguagli dell'incendio segnalato dal telegrafo:

È un mucchio di rovine quello che fu il palazzo dell'Armeria; la voracità delle fiamme, maggiore per l'impulso datole dal vento e dalla cattivissima organizzazione del servizio municipale degl'incendi, ha prodotto la distruzione dell'edificio, la perdita di non poche ricchezze e il deterioramento di gran parte delle armature storiche ivi raccolte.

L'incendio cominciò nel Torrione dell'Ovest, in causa d'una fuga di gas, che fece scoppiare alcune cartuccie da caccia del piccolo deposito che ivi c'è per le caccie reali.

Il vento ravvivò i germi del fuoco e questo crebbe rapidamente ascendo dalle finestre ed avvolgendo il tetto, nello stesso tempo che scoppiavano tutte le cartuccie del deposito. Al rumore dell'esplosione, nella reggia si accorsero di quanto avveniva; due guardie di P. S. al Campo del Moro, dove trovavansi di servizio, videro il principio dell'incendio e corsero tosto al regale palazzo a dare notizia delle proporzioni del disastro.

Si avvertirono i pompieri e si suonò campana a martello. Accorsero per i primi nove guardiaceria (*sangueros*), i quali, con alcuni servitori del palazzo, cominciarono a lavorare sotto gli ordini del re, sceso nella Piazza delle Armi colla sua augusta sposa, coll'infanta Isabella e le alte cariche, dettando opportune disposizioni per isolare il fuoco. Mancava l'acqua; si unì la canna di una pompa nella bocca di un irrigatoio più vicino, e simultaneamente si ruppero la canna e la macchina, per la forte pressione dell'acqua in quel punto.

Senza altre risorse all'infuori di pali e scuri, e dando il re l'esempio, gli operai atterrarono le porte e gareggiarono di slancio e di coraggio; slancio e coraggio inutili, perchè le fiamme, spinte dal vento, investivano tutto il tetto, convertendolo in una immensa fornace, i cui rossastri splendori illuminavano fantasticamente la reggia e le case vicine, empiendo lo spazio di denso ed asfissiante fumo, dal quale staccavansi scintille d'oro e rosse.

Giunsero altri pompieri ed altre pompe, e soldati, e guardie di sicurezza; stabilironsi cordoni per proteggere i lavori ed impedire l'agglomeramento dei curiosi, che accorrevano a centinaia, attratti dal suono delle campane e dalla luce dell'incendio, che si vedeva su tutti i ponti di Madrid.

Si organizzò con delle botti e dei soldati un servizio per provvedere d'acqua le pompe, ma in tutte accadeva lo stesso; l'acqua schizzava dalle rotture dei tubi, e, prima di giungere al suo destino, bagnava tutti quelli che la circondavano. Come sempre succede, gli ordini degli architetti e delle autorità erano contraddittori, provocando maggiore confusione e lasciando che il fuoco guadagnasse terreno.

Sul principio si credette, e S. M. ordinò si procurasse di farlo, che fosse facile liberare il grande salone, dove tante bandiere, armature e trofei si conservavano; ma per la impossibilità di dirigere quella poca acqua che si aveva a disposizio e sul tetto, per l'isolamento dell'edifizio, venne dato ordine di salvare tutti gli oggetti che si poteva, incominciando dal gettare dai balconi le armature, gli elmi, gli scudi e le bandiere, che quasi tutte si sono salvate.

In complesso, una vera catastrofe; molto valore e coraggio personale; materiale insufficiente, direzione disgraziata, e, come risultato, rovina e distruzione.

Degli oggetti dell'Armeria, l'*Iberia* dice che se ne è salvata una quarta parte. Il resto è rimasto sepolto tra le rovine.

QUESTIONE MAROCCHINA

L'*Agenzia Stefani* in un suo telegramma parigino, che, per logica conseguenza, le venne certamente trasmessa dall'ufficiosa *Agenzia Havas*, ci annunzia che:

« In conformità agli impegni presi la « Francia sospese completamente i ne- « goziati col Marocco per la rettifica « della frontiera algerina; avanti di ri- « prenderli, attenderà di accordarsi coi « Governi che sollevarono difficoltà. »

I Governi che sollevarono difficoltà furono l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna, ma specialmente le due ultime.

Questo fatto ci prova che anche la Francia non è senza timori di fronte ad una possibile lega italo-spagnuola nel Mediterraneo, e che, quando non si fossero di mezzo dei Pidal, Italia e Spagna potrebbero far passare ai Francesi l'idea di fare del Mediterraneo un lago francese.

[illegible]	Parigi	19	21
3 0/0 francese [illegible]	[illegible]	76 82	76 82
[illegible]		76 87	76 72
[illegible]		1 7 60	105 52
[illegible]		3 57	93 40
[illegible]		— —	— —
[illegible]		500 —	507 —
[illegible]		25 15 5	25 16 5
[illegible]		101 1[8	101 7[16
[illegible]		297 50	297 50
[illegible]		1[4	1[4

Telegrammi [illegible] commerciali

[illegible]		19	21
Parigi — [illegible]		57 —	57 50
» [illegible]	»	47 25	48 —
» [illegible]	»	48 25	49 —
» [illegible]	»	48 75	50 50
Zuccheri [illegible] (**)	»	57 25	57 —
» [illegible]	»	42 50	43 —
» [illegible]	»	45 50	43 75
» [illegible]	»	45 75	44 75

[illegible], 21 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite [illegible] balle [illegible] di cui per la speculazione [illegible] per la esportazione [illegible].

Cotoni Americani [illegible] fermi.

Cotoni Surats [illegible].

Importazione della giornata nulla.

[illegible], 21 luglio (sera).

Cotone — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 23,000.

Mercato debole.

Marsiglia, 21 luglio (sera).

Frumento — [illegible] quint. 3,270

id. — [illegible] 12,000

Mercato calmo.

* Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. [illegible]

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ITALIA

Leone e coniglio.

Il giorno 15 luglio l'Agenzia Reuter riceveva da Aden il seguente dispaccio, che fu pubblicato da tutti i giornali inglesi:

« Il residente politico britannico di « qui, accompagnato dalle regie cannoniere « *Arab* e *Ranger* e da un piroscafo del « Governo indiano, è partito per Bèrbera, « *per annettere quel luogo.* »

Nella seduta della Camera dei Comuni del 17, il deputato Mac Coan interrogava il Governo per sapere: se era vera la notizia data dai giornali che le autorità britanniche di Aden avevano operato l'annessione di Bèrbera, sulla costa opposta: se Bèrbera non era stata per molti anni un possedimento egiziano, il quale vi aveva fatto una condotta d'acqua dall'interno con grande spesa; se la pretesa annessione era stata fatta colla approvazione del Governo egiziano e della Porta.

Lord Fitzmaurice, sotto-segretario parlamentare per gli affari esteri, rispose, secondo il resoconto del *Times*, con queste parole:

« No, signore, *non ebbe luogo alcuna* « *annessione.* Bèrbera è stata per qual- « che tempo occupata dall'Egitto, ma la « sovranità del sultano su quella parte « della costa non è mai stata formal- « mente riconosciuta dall'Inghilterra. Es- « sendo che l'approvigionamento alimen- « tare per Aden si trae principalmente « da Bèrbera, diventò necessario, nel « momento in cui le truppe egiziane sta- « vano per essere ritirate dalla provin- « cia di Harrar, come è sua intenzione « del Governo inglese, che si prendes- « sero delle misure per impedire che « questo approvigionamento venisse in- « cagliato, e perciò fu ordinato al re- « sidente d'Aden di *addivenire ad ac-* « *cordi coi capi locali* per assicurare « quell'approvigionamento ed intanto gua- « rentire quei capi da qualsiasi ingerenza « estera. »

Dalla risposta di lord Fitzmaurice, per chi sa leggere nel linguaggio diplomatico-parlamentare, si desumono quattro cose:

Egli ha negato trattarsi d'annessione, ma se non c'è annessione, c'è qualche cosa di molto simile ed approssimativo: il residente d'Aden fu mandato a Bèrbera per trattare *coi capi locali* per una specie di *protettorato o dipendenza*, secondo cui il Governo inglese li garantirebbe da qualunque ingerenza dal di fuori, cioè da qualunque ingerenza estera... salvo, naturalmente, l'inglese;

Per persuadere meglio quei capi locali di Bèrbera della bontà del protettorato inglese, il residente britannico d'Aden andò accompagnato da tre navi da guerra;

Lord Fitzmaurice non rispose alla domanda se quell'annessione, o protettorato che voglia essere, abbia avuto luogo col consenso, per lo meno, del Governo egiziano;

Finalmente, il Governo inglese, per bocca di lord Fitzmaurice, *dichiara di non aver mai formalmente riconosciuta l'autorità del Sultano in quella parte della costa.*

⁂

All'Italia poco ha da importare che l'Inghilterra s'impadronisca del porto di Bèrbera, aumentando così il numero dei punti dai quali essa mantiene sicura la strada alle Indie. E se anche gli Inglesi hanno proprio bisogno di Bèrbera per non morir di fame in Aden, non sono certamente gl'Italiani che possono desiderare che i figli della bionda Albione facciano la fine del conte Ugolino.

Tuttavia il fatto di Bèrbera ha per noi un interesse, in quanto che si connette con ciò che l'Italia ha fatto per l'acquisto della baia d'Assab.

L'Italia ha comperata la baia d'Assab dai *capi locali*, che sono Ibrahim, Hassan e Abdallah, sultani d'Assab, e Berehan, sultano di Raheita. Essa si è, in altri termini, regolata come l'Inghilterra nella questione di Bèrbera, salvochè non è andata nella baia d'Assab con delle cannoniere.

L'Italia, quando comperò la baia, non aveva positivamente *mai* riconosciuta la autorità del Governo egiziano e della Sublime Porta su quella costa, e a questo riguardo l'Inghilterra non potrebbe dire altrettanto, malgrado le asserzioni in contrario di Fitzmaurice.

Ebbene, quando nel 1879 l'Italia prese definitivamente possesso della baia d'Assab, l'Inghilterra fece delle rimostranze, e ne fece fare dalla Sublime Porta e dal Governo egiziano. Quindi essa fece capire essere necessario che l'Italia desse delle garanzie riguardo a quella colonia, ed accettò di far da intermediario per le trattative per una convenzione col Governi del Cairo e di Costantinopoli, convenzione che non fu conchiusa, ma che intanto ci lega, se non *formalmente* almeno *moralmente* all'Inghilterra. Ora, in quella convenzione c'è un articolo secondo il quale il Governo italiano *riconosce, per quanto lo concerne, la sovranità della Sublime Porta e dell'Egitto sul resto della costa tanto al sud quanto al nord d'Assab.* Collo stesso articolo, il Governo italiano *prende impegno di non estendere i presenti limiti del territorio d'Assab.*

Siamo dunque a questo che il **Governo inglese pretende da noi il riconoscimento di una sovranità che esso dichiara di non aver mai formalmente riconosciuta.** Questa sovranità, questo impedimento, esistono per l'Italia, ma non per l'Inghilterra.

E si noti ancora una differenza: l'Egitto non ha mai fatto atto qualunque di presa di possesso sopra Assab, mentre è noto che nell'estate del 1875 le truppe egiziane occuparono Bèrbera ed il khedivè costituì nel paese dei Somali una provincia con Bèrbera per capoluogo.

Ora, noi domandiamo: può l'Italia restare sotto il peso di quel progetto di convenzione che tanto limita la sua sovranità sopra Assab, che impedisce l'espansione della nostra colonia, che non è stata accettata nè dal Governo del Cairo, nè da quello di Costantinopoli e che solo fu assunta dal Governo inglese **quale base provvisoria** *per regolare i suoi rapporti col Governo italiano nelle materie riflettenti lo stabilimento italiano d'Assab?* Dal momento che il Governo inglese non ammette come vincolanti l'Inghilterra le condizioni che vincolerebbero l'Italia, possiamo noi ancora ritener come valida e sempre sussistente quella *base provvisoria?*

La necessità di svincolarci diventa tanto più evidente in seguito al fatto che ha motivato da parte del Governo inglese l'occupazione di Bèrbera. Diffatti le truppe egiziane abbandonano la provincia di Harrar, che è una di quelle terre interne con cui l'Italia deve far commercio prendendo Assab come punto di partenza; l'Italia ha perciò l'obbligo di provvedere eventualmente alla sicurezza dei suoi mercanti e dei suoi esploratori; coi vincoli del progetto di convenzione accettato dall'Inghilterra come base provvisoria, essa non potrebbe farlo.

È venuta l'ora di correggere uno dei maggiori errori commessi nella nostra politica estera. Siamo stati timidi fino alla pusillanimità e ci troviamo ad Assab come pulcini nella stoppa. L'ora di divincolarci è venuta: la lasceremo sfuggire? Non denunzieremo noi quell'infelice *base provvisoria* dei nostri rapporti coll'Inghilterra, quando l'Inghilterra è la prima ad invalidarla?

L'Inghilterra opera come il leone; ci rassegneremo sempre alla parte del coniglio?

I GIUDIZI DI DIO.

La duellomania ha dei periodi di calma e dei periodi di effervescenza, nei quali si direbbe contagiosa come la peste o il cholera di triste attualità. Siamo in uno di questi ultimi periodi. Non si può aprire un giornale senza trovarvi notizia di qualche duello seguito o da seguire di qua e di là dalle Alpi. Segno dei tempi! Segno che la tanto, la troppo decantata civiltà, il mirifico umanitarismo di questo nostro secolo XIX — tutto pieno di assurde contraddizioni — non sono altro che un *desideratum* di menti allucinate o di cuori teneretti. Ma gli animi dei più sono di ferro ancora e le menti ingombre di pregiudizi; e i giudizi di Dio — sfrondati della loro unica ragione religiosa — sono frequenti quasi come a' dì dei cavalieri del buon tempo antico.

Dunque tacciamo la cronaca — che questa volta è onesta e non preoccupiamoci d'altro.

⁂

A Milano c'è un giornale settimanale, che ha un difetto solo, quello d'essere troppo ambrosiano e quindi troppo poco conosciuto fuori di piazza del *Duomo*, ma che viceversa è un portento di spirito. Porta il nome di un illustre cavaliere antiquo: *Guerin Meschino*. Non c'è milanese che non sia passato sotto le forche caudine (sbarbate non c'entra) della sua satira pungente, ma sempre onesta e bonaria. Ebbene, Felice Cavallotti, non sappiamo perchè, se l'è presa per alcune parole dette da quel giornale umoristico sul fatti suoi di poeta e d'uomo politico; e, alcune sere, è andato a chiedere soddisfazione al direttore, Francesco Pozza, il quale si trova a letto con la mano destra gonfia per un flemmone. Il Pozza non ritrattò le frasi... come anche non potè dare, naturalmente, alcuna soddisfazione. Allora il Cavallotti si rivolse altrove e trovato più tardi l'avvocato Bordini, re attuale del sarcasmo — cioè che non percepisce il medesimo — del detto *Guerin Meschino*, gli chiese il senso che sapete.

« Si abbordarono, — dice l'*Italia*, — cominciarono a discorrere pacificamente; ma poi da una parola all'altra gli animi si accesero, e ne seguirono delle reciproche vie di fatto. La scena fu molto viva. »

Il giornale milanese — con una circonlocuzione poco americana — dice che la « scena fu molto viva; » ma, per intenderci meglio, si furono bastonate di santa ragione.

Morale prevista e preconizzata: Bordini manderà i suoi padrini a Cavallotti.

⁂

Un duello sarebbe, a quel che ci telegrafano, avvenuto a San Benedetto presso Roma, fra l'on. Caponi e lo Chauvet, il noto pubblicista officioso.

Questo sarebbe stato originato da un incidente seguito a Teramo il giorno 16, inaugurandosi la linea Teramo-Giulianova. Si banchettava; erano presenti il ministro Genala, le autorità, la Stampa. Al momento dei discorsi parve che il deputato giornalista volesse prender la parola in nome della Stampa. Allora l'on. Caponi, giustamente indignato, si alzò protestando e uscì dalla sala. Lo Chauvet disse poche parole per suo conto; tutti parlarono a nome della Stampa onesta, l'avv. Luzzatto, direttore della *Tribuna* e il signor Perelli, rappresentante della *Riforma*.

Se dunque è vero che l'on. Caponi abbia dato per questo fatto una soddisfazione allo Chauvet ci permettiamo una osservazione. Da parecchio tempo si suol rifiutare partite d'armi allo Chauvet, il quale ha precedenti tali, che gli vietano di appellarsi al codice d'onore. L'on. Caponi, derogando alla consuetudine, non ha dimostrato che una cosa: la sua generosità.

⁂

Ma c'è anche, pel buontempoui, la nota comica. Sanno i lettori, perchè ce fu telegrafata la notizia, che un signor Eugenio De Witt, nipote di quella Venturini che fu testè condannata a otto anni di carcere per reato di truffa, si è battuto col prof. Parrini, corrispondente della *Gazzetta d'Italia* e tanto vivamente che questi versa in pericolo di vita. Ora, avendo il *Saraceno* del *Capitan Fracassa* fatto qualche commento su questo duello, il De Witt mandò a sfidare anche il giornalista romano con questa lettera:

« Al *Capitan Fracassa*,
« Firenze, 17 luglio 1884.
« Il suo redattore che firma col pseudo- « nimo *Il Saraceno* è un mentitore vigliacco. « Ritenga di essere stato da me schiaffeg- « giato. Io attendo di conoscerne il nome.
« EUGENIO DE WITT. »

Il direttore del *Fracassa* rispose con quest'altro:

« Eugenio De Witt — Firenze.
« Schiaffeggiato per lettera, la uccido per « telegrafo. Si ritenga da ora definitivamente « morto e mi faccia sapere il giorno e l'ora « dell'accompagnamento funebre.
« *Il Saraceno*
« cioè
« LUIGI LODI. »

Questi due documenti figurano poi in una lettera che il Lodi ha scritto al procuratore del Re di Roma, nella quale... confessa l'omicidio commesso e dice di aspettar i carabinieri con la coscienza tranquilla.

⁂

E ora varchiamo i confini d'Italia, poichè anche fuori sentiamo rumor di spade e di... bastoni.

A Marsiglia, a quel che pare, non si è poi tanto preoccupati del cholera che non si sappia far anche altro... per esempio, bastonar monache e tirar calci alle invetriate. Il *Journal de Marseille* narra:

« Il signor Clovis Hugues si è presentato all'Ospitale del Pharo insieme al consigliere Cavalier. Sull'annunzio della sua qualità di deputato, la suora l'ha ammesso e l'ha accompagnato nelle sale dei cholerosi.

« Per ringraziarla il deputato le disse:

« — Amerei meglio vedere dei laici al vostro posto. »

« La sera, alle 9 1/2, egli si presentò ancora all'ospedale, sempre insieme al Cavalier. Essi chiesero di essere di nuovo introdotti nelle sale. Si rispose loro che a quell'ora la cosa non era possibile.

« Il signor Clovis Hugues, il quale sembrava in uno stato di sovraeccitazione che non cercheremo di definire, grida, urla, offende tutti, dice che è il rappresentante del popolo e che vuol entrare.

« Le sue grida mettono in agitazione tutto l'ospedale.

« La superiora, gli interni, gli infermieri discendono nel cortile a vedere di che si tratta.

« Il signor Clovis Hugues continua ad ingiuriare tutti.

« — Siete dei reazionari — grida — e non volete permettere a un rappresentante del popolo di curare gli ammalati! »

« Gli si risponde:

« — Non siamo qui per fare nè della politica, nè della religione.

« Inutile. Il deputato Clovis Hugues non vuole udir nulla. Egli alza la mano sugli infermieri. Lo si spinge verso la porta, e qualche infermiere vuol saltargli addosso. Lo si caccia fuori e gli si chiude la porta in faccia.

« Egli, dibattendosi, ferisce in una mano una suora. Al di fuori, dà pugni e calci alle invetriate.

« Rientrando nella vettura, che l'aspettava alla porta, il deputato Hugues grida:

« — Branco di vigliacchi! »

In seguito a questa narrazione, che non garbò troppo all'Hugues, il democratico deputato, incontratosi col Roux, direttore del foglio marsigliese, gli tirò uno schiaffo.

Il Roux rispose al deputato con una sfida, ma il deputato rifiutò di battersi, dicendo che già aveva ammazzato un uomo, in duello, nel 1878, e ritirò lo schiaffo e manifestò il suo rincrescimento.

⁂

E qui la film ha termine, se Dio vuole.

E noi pure terminiamo con una nota bibliografica per comodo di quanti, in avvenire, avessero questioni d'onore. Annunziamo cioè che l'avv. G. B. Viti, presidente e socio onorario di varie Accademie scientifico-letterarie, ha pubblicato un « *Codice del duello*, commentato a uso dei duellanti, padrini, legali e magistrati. »

Ce n'è per tutti.

LA SALUTE PUBBLICA

La diffusione del cholera secondo i luoghi ed i tempi.

II.

Le *disposizioni di tempo e di luogo*, riconosciute favorevoli allo sviluppo del cholera, si riassumono in alcune condizioni fisiche del suolo: un *suolo poroso, permeabile all'aria e all'acqua, ed imbibito d'acqua ad una profondità non troppo grande.* La plaga ove il cholera è endemico è difatti costituita da un suolo alluvionale, poroso e fortemente imbibito; e nelle diffusioni pandemiche del cholera nell'India si è constatato che il morbo non sembra prediligere i terreni rocciosi ed asciutti. In Europa, Boubée notò pel primo che il cholera si sviluppa solo in modo epidemico nei terreni terziari, alluvionali. Dagli studi dettagliati e precisi di Pettenkofer sulla diffusione del cholera in Europa, risulta luminosamente provata l'osservazione di Boubée. L'infierire del cholera a Malta e Gibilterra, è strutto su terreni rocciosi, non infirma per nulla la stessa ammissione. Infatti, il suolo di Malta è costituito da una pietra si tenera, da potersi tagliare e segare col coltello o colla sega ordinaria, è così porosa da assorbir rapidamente un terzo del proprio volume d'acqua. Gibilterra, poi, riposa sopra un suolo fatto esclusivamente di terra rossa, atto ad assorbire grandi quantità d'acqua, che poi ricompaiono nelle adiacenze a guisa di fonti.

Questa dipendenza del cholera dalla permeabilità del suolo manifestasi in modo sorprendente nei casi in cui il suolo muta, sotto questo aspetto, a brevi distanze; in questi casi il cholera comportasi in modo diverso, come risulta dalle osservazioni di Cunningham nell'India e di Pettenkofer in Europa.

La riconosciuta *disposizione di tempo* di un dato paese rispetto alla invasione cholerica dipende dall'*umidità del suolo.* Sotto questo aspetto, l'organismo microscopico, che è causa del cholera, non comportasi diversamente dalle piante più elevate: un eccesso di umidità è per esso altrettanto nocivo quanto la mancanza dell'umidità stessa. Numerosi fatti ed osservazioni dimostrano questo fatto in modo perentorio.

Nel delta del Gange e del Bramaputra, tenuto umido dai fiumi e dall'enorme quantità (1800 millimitri) di acqua meteorica, il cholera aumenta verso la fine della *stagione secca* e raggiunge il suo massimo ferale durante il periodo delle prime pioggie moderate. Diminuisce rapidamente colla comparsa delle pioggie torrenziali e della grande umidità del suolo, raggiunge il suo minimo durante il periodo delle più forti precipitazioni atmosferiche, per ricominciare a crescere al termine di queste. Salendo dalla foce del Gange, in senso opposto alla corrente, si giunge alle antiche alluvioni, costituite da strati argillosi cementanti concrezioni calcaree sferiche. Ivi la quantità di pioggia è molto minore, sovente solo un quarto di quella del delta, la durata delle pioggie più breve, il suolo si disecca assai più fortemente, e solo al cominciare delle pioggie esso riceve l'umidità necessaria allo sviluppo dei bacteri del cholera. A tale data il cholera comincia a migrare, cresce durante le pioggie e cessa al cessare di queste. Il cholera non domina nelle aride steppe dell'Asia e dell'Africa, nè nelle località ove il suolo è sortumoso e straordinariamente imbibito.

Per valutare il grado e le oscillazioni dell'umidità del suolo si ha nell'*acqua sotterranea* un criterio assai più attendibile della quantità di pioggia. L'acqua sotterranea è un indice fedele del grado di umidità del suolo *sovrastante*, perchè esprime, in certo qual modo, l'eccesso dell'umidità ivi contenuta, aumentata ancora dalle correnti sotterranee. E le oscillazioni di livello delle acque sotterranee devono essere e sono di fatto in intima nesso colle vicende nella frequenza del cholera e colla comparsa di questo.

Nelle regioni endemiche dell'India, Lewis e Cunningham hanno osservato che il massimo ed il minimo del cholera coincidono abbastanza bene collo stato della maggior depressione e del maggior innalzamento delle acque sotterranee. E durante l'epidemia di cholera in Germania nel 1873, Hirsch ha constatato che lo sviluppo e l'incremento della malattia procedono di pari passo col *progressivo disseccamento* del suolo.

L'osservazione che il cholera si diffonde lungo i fiumi e nelle circostanti pianure, e scema di intensità coll'allontanarsi da queste, si spiega nel modo più plausibile in base alla predilezione del cholera pei terreni porosi ed umidi. Non è il traffico lungo i fiumi la causa di questo fatto, giacchè esso si ripete anche lungo piccoli fiumi, sui quali non c'è navigazione; non è neppure la corrente che trasporta i germi disciolti o sospesi, giacchè il morbo si propaga nei due sensi della corrente. È invece il carattere alluvionale del suolo, che si estende in alto ed in basso, e vien meno gradatamente col crescere della distanza dal fiume.

Inoltre i terreni lungo i fiumi sono i più depressi, raccolgono le acque di grandi compluvii ed appaiono ordinariamente e per conseguenza i più umidi, appunto quelli che, come si disse, sono prediletti dal cholera. D'altra parte, le regioni elevate, ove l'acqua scor e facilmente ed i terreni prontamente si disseccano (Stiria, Carinzia, Svizzera, Turingia, Tirolo, regioni montuose della Sassonia, ecc.) sono relativamente immuni del cholera; mentre invece ne sono fortemente colpite le bassure nord-est della Germania. Fatti consimili si constatano nell'India. Di un'immunità assoluta non è il caso, giacchè, su certi tempi, anche le regioni montuose, o almeno tratti di esse, presentano terreni umidissimi.

La *temperatura elevata* favorisce lo sviluppo e la propagazione di tutti gli organismi vegetali, e quindi dev'essere pure propizia al bacillo del cholera. E di fatti si nota che le epidemie cholerose sono più frequenti durante la calda stagione. Un freddo intenso arresta lo sviluppo dei microbi; e in così numerosissimi si è osservato un arresto dell'epidemia durante i freddi intensi. Le violenti ma eccezionali epidemie invernali (Gumbinnen nel 1829 con una temperatura di — 18 — 30° R., Vienna e Berlino nel 1831-32, Breslavia nel 1840, Roma nel 1853) si possono forse spiegare ammettendo che il suolo conserva, al di sotto delle nostre case, una temperatura relativamente elevata e crescente colla profondità.

Il freddo arresta lo sviluppo del germe del cholera, ma non lo uccide; un germe portato nell'autunno in un dato punto, vi resterà inattivo durante il verno, si svilupperà in primavera se concorrono le condizioni propizie e si crederà allo sviluppo *spontaneo* dell'epidemia.

Risulta da numerose osservazioni, che lo sviluppo dei microorganismi nel suolo è tanto più grande (a parità di altre circostanze) quanto più il suolo è contaminato con *sostanze d'origine organica.* E nel corso delle epidemie si è notato che esse si sviluppano prima e preferibilmente sui terreni infetti, nelle vie strette, sudicie, nei quartieri meno puliti. Talora si segnalarono grandi differenze perfino fra i diversi rioni di una stessa città, secondo che in essi furono o no eseguite le opere che hanno per risultato di serbar il suolo puro netto. Per es., a Monaco di Baviera, durante l'ultima epidemia, si è notato che le vie con buona canalizzazione sotterranea soffrirono molto meno di quelle non canalizzate o solo percorse da canali vecchi, guasti, permeabili.

Il grande valore delle sollecitudini dirette a serbar netto il suolo risulta poi anche dalle osservazioni fatte da vari anni nelle città, ove si eseguirono le opere acconcie a serbar netto il suolo, l'acqua e l'aria. Se tali città, dopo il compimento delle indicate riforme, non furono sempre rispettate dalle epidemie, dal cholera, soffrirono però molto meno che nei periodi anteriori al compimento delle opere di risanamento.

DALLA FRONTIERA DELLE ALPI COZIE.

Bardonecchia, 20 luglio.

(Bruno) — A Torino deve fare un'afa insopportabile; qui invece si sente sempre un venticello freddo freddo che vivifica, e fa stupire proprio come i villeggianti per un'inconsulta paura disertino queste ridenti e fresche valli.

La salute pubblica è quanto si può desiderare di ottimo, e checchè ne abbia voluto predire il dottore Koch, non avremo in Italia la visita del morbo devastatore, se continuano le provvidenziali, energiche, certe volte anche rigorose precauzioni, che fanno tanto buona prova a Bardonecchia ed a Clavière, ove i quarantenisti non possono che lodarsi egualmente.

L'on. deputato Chiapusso si recava di questi giorni a visitare i due accampamenti di Bardonecchia e Clavière. Vi si informò di ogni cosa minutamente, interrogò direttamente quarantenisti ed ebbe la soddisfazione di riconoscere che nessuno avesse a far lagnanze; che tutti sono contenti del vitto e dell'alloggio; che tutti, insomma, non hanno che ad encomiare, a dire il maggior bene del personale, del modo col quale sono trattati.

Per maggior comodità di quelle persone che volessero usufruirne, a Bardonecchia nella casa attigua al vecchio imbocco del traforo, sono preparate camere mobigliate.

E di una tale comodità avrebbe potuto godere l'illustre vostro sindaco il signor conte Ernesto di Sambuy, senatore del Regno, giunto ieri mattina (19) col treno delle ore 8. Ma egli, per dar buon esempio, per essere il primo ad ottemperare scrupolosamente alle esigenze della salute pubblica, ha voluto contentarsi di una tenda semplice, per tutto mobilio una *branda*; alla quale però egli aggiunse il lusso di un tavolo improvvisato composto di quattro picchetti fitti nel suolo, sui quali poggia un pezzo di piccola asse; ivi colla solita sua attività egli tiene la sua molteplice corrispondenza; ivi pure tratta e pensa agli interessi della sua Torino, e già ha convocato la Giunta per giovedì (24) mattina. Ha rifiutato nel modo più formale ogni altra suppellettile che gli fu offerta da un ussiliere suo vecchio amico che ebbe l'onore di visitarlo. Per scorta, per tutta compagnia egli tiene un fiero e superbo mastino che ha condotto da Ginevra.

Ricco di consigli e di istruzioni, egli è un quarantenista prezioso, e già fece rilevare alcune mancanze alle quali subito si è provveduto, riconoscitane la necessità alla quale non si era pensato ancora.

Egli si adatta alla quarantena in una tenda, ancorchè sia stato consigliato, per sfuggirla, di fare il lungo giro per Ala.

Per gl'Italiani di Marsiglia

Comitato di soccorso per gli Italiani danneggiati dal cholera.

1ª *Lista* delle somme pervenute a questo R. Consolato provenienti dalle sottoscrizioni aperte nei giornali d'Italia dietro appello del Comitato della stampa italiana in Marsiglia:

Banca Generale di Milano (colletta Camera di commercio)	Fr.	1,027 85
Cassa di Risparmio di Milano	»	3,000 —
Giornale *La Perseveranza* (primo invio)	»	325 —
Deputazione provinciale di Cuneo	»	1,000 —
Salvatore dall'Orso di Genova	»	100 —
Bastogi Angelo da Marsiglia	»	20 —
Giornale *Gazzetta del Popolo* di Torino (primo invio)	»	871 45
Cassa di Risparmio d'Asti	»	500 —
Vice-console di Francia a Cuneo	»	62 —
Municipio di Cuneo e Società Capriccio	»	590 —
Edmondo Brian di Genova	»	100 —
Michelangelo Andrea Dall'Orso di Genova	»	100 —
Giornale *Gazzetta del Popolo* di Torino (secondo invio)	»	1,286 10
Edoardo Sonzogno di Milano	»	900 —
Giornale *La Gazzetta Piemontese* di Torino (primo invio)	»	609 —
Giornale *La Perseveranza* (secondo invio)	»	508 65
Romano Giulio da Venezia	»	20 —
Mille comm. Giacomo da Genova	»	30 —
Giornale *La Sentinella Bresciana* (primo invio)	»	368 —
Giornale *Gazzetta del Popolo* di Torino (terzo invio)	»	638 —

Totale prima lista Fr. 11,875 05

Marsiglia, 16 giugno 1884.

La Commissione esecutiva

VERNONI cav. CARLO — LELLI GIUSEPPE — BASTOGI ANGELO.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

La Galleria del Lavoro.

XI.

Pipe e portasigari — Segreterie tascabili e timbri — Igrometri — Cravatte-novità — Profumerie — Torneciofi — Ocarine.

Il Furst Maurizio, che da trent'anni lavora in Torino, alla nostra Esposizione ci presenta ed eseguisce i suoi bellissimi prodotti in schiuma di mare pei fumatori, presso il banco del Fumel.

Tutti sanno a quanti graziosi lavori si presta quell'idrosilicato di magnesia conosciuto col nome di mare-schiuma, massime per le pipe e pei portasigari.

Essendo materia arrendevolissima agli strumenti, da essa un artista può ricavare oggetti veramente artistici. Ed al banco del Furst vediamo appunto professarsi l'industria piparia molto artisticamente.

La lavorazione della schiuma di mare, che in gran parte ci proviene dalla Turchia Asiatica, è semplicissima. Prima si bagna

---

Appendice della Gazzetta Piemontese

(11)

CAPORAL SILVESTRO

STORIA SEMPLICE

di

SALVATORE FARINA

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VII.

(Seguito)

Era una buona ragazza, punto pigra; essa costrinse il poco rame rattoppato a luccicare in cucina come se fosse oro, lavò i pavimenti di tutte le stanze, distrusse i ragnateli e pose in fuga i ragni colla scopa; insomma, fece di tutto per farsi voler bene. Ma Caporal Silvestro e sua moglie erano preparati; non si cascavano più a mettere affezione alle ragazze. È vero che Mariuccia era bruttina, e da certi pericoli si doveva credere che si troverebbe sempre un po' distante, ma non si sa mai; si è visto questo ed altro.

— Non ci attaccheremo troppo a questa ragazza, — mi diceva la signora Lucia; — la faremo del bene senza volergliene; per carità di cristiani battezzati, le insegneremo anche le virtù: leggere, scrivere, fare i conti e recitare le orazioni, perchè da quella sua zia disgraziata non ha imparato nulla di nulla.

Così prometteva di fare anche Caporal Silvestro, il quale era anche più sicuro del fatto suo, avendo conservato sotto la nevicata, in un cantuccio del cervello, una scintilla d'amore per la bellezza in ogni sua forma, non esclusa, tutt'altro, la forma femminina. Ora Mariuccia aveva agli occhi suoi un grave difetto, gravissimo in Albissola, quello di essere bruttina.

Stavano così le cose quando una pioggia settembrina annunziò che la stagione delle bagnature era finita, e mi indusse ad andarmene. Eravamo rimasti ultimi, fra i bagnanti, il dottor Massimo ed io, e lasciammo Albissola nello stesso giorno, egli col treno di Savona, io con quello di Genova, promettendo alla marina, alle pentole nuove schierate sulla via, ai coniugi Silvestro e a noi stessi di essere i primi a ritornare un altro anno.

VIII.

E come accade, dopo tante promesse fatte al prossimo e a me stesso di tornare ad Albissola, l'anno dopo me ne andai in montagna, a due mila metri sul livello del mare. Ma forse, anche lassù, promisi troppo solennemente alle vette, ai ghiacciai, ai falchi, al prossimo e a me stesso, perchè l'anno successivo sentii il bisogno prepotente del mare di Albissola.

Vi tornai in luglio, quando ancora non era arrivato alcun bagnante, e almeno in ciò mantenni la promessa di due anni prima. La spiaggia era tale quale l'avevo lasciata; solo che un signore d'Albissola vi aveva fatto piantare il proprio casotto di legno e Gerolamo veniva ogni tanto a buttarvi dentro un'occhiata col pretesto di cacciarne i monelli che vi andavano volontieri a giuocare alle carte, a picchiarsi e a commettere altri peccati mortali; ma in verità perchè aveva un segreto bisogno di vedere e toccare come il casotto era fatto, pigliarne le tre dimensioni con sicurezza ed argomentarne il costo minimo.

E infatti pochi giorni dopo il coraggioso Gerolamo, che aveva fatto due volte il giro del mondo, si metteva in regola coi doganieri per la licenza e piantava anche lui due casotti da bagno. Fu questo un avvenimento memorando, e Gerolamo narra ancor oggi, compiacendosi, che i popoli delle tre Albissola vennero sulla spiaggia ad ammirare la sua impresa arrischiata. Gerolamo, marinaio schietto e nemico d'ogni metafora equivoca, spiega poi che i tre popoli non vennero tutti insieme, ma uno a due, a tre, a quattro persone alla volta, ci vennero tutti di sicuro.

Appena arrivato ad Albissola mi avviai, non senza un poco di trepidanza, alla casetta bianca. Non avevo chiesto dei miei vecchi amici, perchè appartenendo essi più ad Albissola superiore che ad Albissola marina, e vivendo ritirati, mi pareva che la mia padrona di casa non li dovesse conoscere, ed anche perchè non riuscivo a vincere un segreto timore di averne qualche brutta notizia.

Per via sentivo il bisogno di dire a me stesso che avevo lasciato i due vecchi in buona salute, e andavo ricordando le loro prodezze senili, il loro facile umore, la nuova agiatezza della loro vita e perfino l'allegria salutare che dovevano aver gettato nella casetta bianca le cantilene di Mariuccia. Ma anche dopo di aver rammentato tutto ciò, non avevo l'animo sgombro interamente della paura di vedermi venire incontro sulla soglia della casetta bianca la mole del dottor Massimo.

Le prime voci rassicuranti me le inviò da lontano Mariuccia attraverso le finestre spalancate della cucina, ed erano le voci di una melanconica canzone d'amore, nella quale essa riusciva a mettere un po' dell'anima sua gioconda.

Mariuccia mi riconobbe prima che uscissi dal viale, dove la casetta si perdeva di vista un momentino: cosicchè prima che io vi fossi giunto udii correre per tutta la casa il mio titolo di cavaliere, ripetuto con alti accenti; e poco dopo i due vecchi erano sull'uscio, lui a braccia aperte, lei colle mani giunte come per ringraziare gli Eterni. Erano sempre magri tutti e due, sempre rugosi, ma sorridevano come non li avevo mai veduti fare colla beatitudine di persone contente.

Non si tardò a discorrere del dottor Massimo. Io ne chiesi loro, ed essi a me, al medesimo tempo; se non che io dissi: sapete qualche cosa del dottor Massimo? ed essi dissero: *ha saputo?...*

Che cosa dovevo aver saputo? — Che gli era venuto un accidente. — Possibile! al dottor Massimo? — A lui, a lui. — Ed era morto? — No, anzi era guarito benissimo; gli era morto solo il braccio mancino.

Faceva pena, mi assicuravano i due vecchi; faceva proprio pena veder conciato male un uomo così giovine, un buon ragazzone come quello.

La cosa gli era accaduta a Torino, l'anno prima, dopo un desinare di nozze, a cui era stato invitato; forse aveva mangiato troppo, o bevuto; ma già si vedeva che era un uomo minacciato da qualche cosa di brutto, perchè era troppo grosso, troppo grasso. Uno non ingrossa e non ingrassa mai impunemente, quando pure sia un dottore in medicina; questa era l'opinione dei coniugi Silvestro, che si erano conservati magri. Dopo l'accidente, il dottor Massimo si era ordinato la cura idropatica in Anderno, prima dei bagni di mare. Perciò era venuto ad Albissola soltanto verso la metà d'agosto. Pare che la cura fosse molto più grave prima, e che in Anderno il grosso dottore non ci fosse potuto andare colle proprie gambe; l'acqua dolce gli aveva ridonato la gamba; l'acqua salata doveva ridonargli il braccio. Ma non fu così; il mare gli giovò poco, forse perchè egli non poteva più nuotare.

Ci misero fra le loro parole delle reticenze; messi alle strette, mi dissero tutto in quattro parole: è *un poco cambiato!*

— D'amore?

— Sì, un poco.

Detto in quel modo, un poco significava moltissimo.

Caporal Silvestro, per conchiudere e sbrigarsi d'un argomento punto allegro, disse che se il grosso dottore avesse sempre fatto uso della scherma di punta e di taglio due ore prima di desinare, non sarebbe ingrassato tanto da tentare il malanno.

— Basta, ma lei sta proprio bene, cavaliere?

E Mariuccia? Essa si era affacciata due volte all'uscio, ma non aveva osato cacciarsi in mezzo a noi, perchè vi ero io; quando sentì il suo nome, accorse, e domandò se l'avevamo chiamata.

Era sempre quella che avevo conosciuta; sebbene si fosse fatta già una donnina, conservava la sua allegra natura, il suo buon cuore, l'unica sua bellezza, gli occhioni intelligenti e neri.

Quando entrò, quando rispose alle mie domande, quando chiese con una graziella se desideravamo qualche cosa da lei, e quando se n'andò via a salti per riattaccare in cucina la canzone delle raccattatrici di olive, mi parve di vedere sui volti rugosi dei miei amici la luce dell'amore.

Caporal Silvestro mi avvertì del mio sbaglio.

— Abbiamo preso le nostre precauzioni — mi disse — non ci siamo lasciati impaniare, non è vero, Lucia? E sì, fa di tutto la poverina. È una buona ragazza, savia, senza grilli per la testa, affettuosa; andrebbe per noi nel fuoco, tanto più ora che le è morta la zia di Celle, quella che la picchiava, e non ha più nessuno a cui voler bene; ma non ci si ricasca. Non le vogliamo male..... diglielo tu, Lucia.

— Non le vogliamo male — proseguì la signora Lucia — le vogliamo bene come al prossimo nostro, facciamo per essa quello che si può..... ha visto? il vestitino di percallo che ha indosso, glie l'ho regalato io l'8 settembre, il giorno del suo onomastico. Non pareva vero a Mariuccia d'avere anch'essa un onomastico e di ricevere dei regali. Ma non le possiamo voler bene come merita; abbiamo patito troppo una volta, ed ora questa qui paga per quell'altra. È la giustizia del mondo, signor cavaliere.

Essa sospirò, ed io sorrisi.

— Ha visto? — ripigliò a dire — si è fatta anche bella, non le pare? Mio marito, che prima non ne voleva convenire, ora lo dice egli stesso che si fa bella. Lei che cosa ne dice?

La mia risposta contentò la vecchia, ma non parve schietta schietta a Caporal Silvestro, al quale forse rimanevano ancora dei dubbi circa la bellezza futura di Mariuccia.

Tutto ben considerato, io argomentai che Mariuccia era entrata nel cuore dei suoi benefattori. Vi era entrata alla luce del sole, cantando forte come per dire: sono qua; o forse così aveva potuto chiudere meglio la diffidenza che faceva la sentinella.

(Continua).

quella in acqua fresca, poi la si taglia, sbozzando grossolanamente l'oggetto, indi si finisce questo con scalpelli, raschietti o simili stromenti.

Se sono pipe o portasigari si deve fare il canaletto conduttore del fumo, e quest'operazione di trapanatura richiede molta abilità. In seguito si dà il bagno di cera, e se le pipe ed i portasigari sono scolturati con arte, conviene dar loro prima una spalmatura di spermaceti, indi il bagno di cera. Eseguito il bagno, non resta che la lucidatura.

Il merito speciale dei lavori del Furst sta nella finitura con cera purificata, al contrario di certe pipe di Vienna, le quali, quando vi si fuma dentro, mandano uno sgradevolissimo odore, causato dalla cucitura fatta in sostanze grasse non depurate.

* * *

Degno competitore del Furst troviamo nella Galleria del lavoro, nella corsia di sinistra, presso il laboratorio del Gramaglia, già da noi descritto, il Giacomo *Strauss*, il quale si è acquistato, al pari del Furst, una buona rinomanza per pipe e portasigari in schiuma di mare e per lavori in ambra.

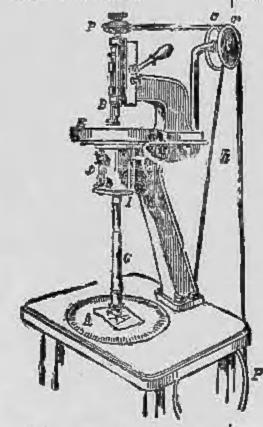
E poichè siamo fra le pipe diamo uno sguardo al *Thevenon* che lavora pipe e portasigari in ciliegio, in un banco... troppo modesto, quasi in fine della corsia di destra, con un tornio... medioevale... e passiamo ad altri espositori.

* * *

Di fronte al Furst, di cui parlammo poco fa, si fabbrica e si vende dai *Bellinda* e *Rollini* una novità per l'Esposizione: la *segreteria tascabile* che è un astuccio cilindrico in ottone semplice od in ottone nichelato contenente l'occorrente per iscrivere. L'astuccio ad un capo ha un calamaio il quale per coperchio porta un timbro comiato, di una composizione speciale di metallo; all'altro capo una scatoletta per pennini e francobolli. Nella sua semplicità la segreteria tascabile è abbastanza bene combinata e noi ne auguriamo ai fabbricanti molto commercio.

I detti espositori fabbricano sul sito anche dei timbri con lettere e monogrammi, spille e bottoni-esposizione, e si servono, per questi lavori, di tre bilancieri, un trapano e tre torni, tutti però di nessuna fattura speciale.

* * *

Poichè siamo ai fabbricanti di timbri, quasi in faccia ai Bellinda e Rollini, nella corsia di mezzo, troviamo il *Villata* Carlo, di Torino, il quale espone un novissimo apparecchio, da lui stesso inventato per incidere iniziali od un disegno sopra lastre qualsiasi di metallo. È una specie di pantografo ridotto convenientemente ad uso dell'incisore. Per la sua novità, per l'utilità pratica, per la celere incisione di iniziali per timbri, abbiamo creduto bene farne uno schizzo che qui presentiamo al lettore.

Il disegno od il monogramma che si vuole ripetere in scala ridotta è posto sul disco A, e su questo appoggia una punta che deve essere guidata colla mano lungo le linee del disegno. La punta è unita ad un'asta G ed è articolata a ginocchiera nel pezzo cavo D. Esso serve a trasportare sul porta-pezzi E la piastrina di metallo sulla quale si deve eseguire l'incisione. Per variare la scala di riproduzione si ricorre all'indice I.

L'utensile operatore è fissato all'alberetto verticale H, il quale è posto in movimento di rotazione per mezzo delle puleggie P e P', l'una mossa e l'altra motrice, e di due puleggie di rimando C e C'. La trasmissione del movimento dalla P' alla P si ottiene per mezzo della corda continua A.

Il pantografo-incisore del Villata venne fabbricato dal meccanico Girardini, di Torino, dietro disegno del predetto. Esso per la sua costruzione stessa occupa pochissimo posto e siamo certi che l'inventore potrà dirsi soddisfatto del suo trovato non solo per gli elogi meritati che gli tributa il pubblico, ma ancora, quel che è più reale, per gli acquisti del medesimo che non mancheranno di fare gli incisori.

* * *

Andiamo nella corsia di sinistra, appena oltrepassato il banco del Miretti, ed ecco il *Bucci*, di Reggio Emilia, che fabbrica timbri a secco in cartoncino bristol compresso, per la carta da lettere e per le buste. A detta del fabbricante, il timbro è solidissimo e serve per parecchie migliaia di fogli. Basta però il saggio che ne abbiamo fatto, perchè, a dire il vero, non è del tutto una novità; anzi ai bambini, come giocattolo-istruttivo, ci pare spesso aver visto fra le mani tali due pezzi di cartoncino con una lettera in rilievo e l'altra in incavo per ricavarne, battendovi sopra, un'impronta sur un foglio qualunque. Ad ogni modo il timbro di cartoncino bristol figura nella Galleria del Lavoro, e noi, per scrupolo di rivistaio, vogliamo accennarlo.

Per lo stesso motivo parliamo del *Borelli*, di Torino, il quale nella corsia di destra di fronte al penultimo motore eseguisce timbri comuni in metallo, collo stampo e bilanciere, i quali sono ben fatti, ma non presentano alcuna particolarità.

* * *

Cercando altri piccoli espositori, troviamo presso il tornitore Bruno il *Bardelli* Luigi, di Torino, il quale ci dà per venti soldi un *ricordo excelsior* (!), che è un igrometro a cartino semplicissimo da lui fabbricato con poco dispendio. Non vogliamo far torto al Bardelli dicendo che gl'igrometri esposti sono la sua specialità; questa invece è l'ottica, la quale, quantunque da lui non esercitata nella Galleria del lavoro, pure è manifesta dagli occhiali e dai pince-nez che espone e vende nel suo banco insieme coi suoi igrometri di carta litografata stesa sur un'assicella.

* * *

Lasciamo i diversi espositori per la confusione dei suoi banchi che si trovano contro la parete della corsia di sinistra e che formano aspetto di un nostro antiche negozio o villaggio un'altra industria, quella delle cravatte, le quali dal *Vattoria* di Milano sono fabbricate a macchina in un piccolo recinto in prossimità della filatura Bianchi.

Le cravatte, dette dal Valtorta: *Cravatte-Napoleone*, hanno un grande pregio, ed è che costano dai tre ai cinque soldi e dama. È vero che sono in *jaconnet* con fodera di carta, ma hanno un bellissimo aspetto e sono di bastante durata. Sono del formato di moda detto *plastron*, fatto elegantemente, e, ciò che è *novità*, sono senza cuciture, giacchè, dopo essere tagliate con una forma sottoposta all'azione di un bilanciere, e modellate da un altro congegno per la piegatura, sono fermate, per non dire cucite, col mezzo di punte in metallo e doppio gambo, che si ripiega, e forma meglio che una cucitura la cravatta. Per questo motivo il sistema è semplicissimo e degno di nota.

* * *

Procedendo avanti, in prossimità del Valtorta, sta il *Lardera* Achille, profumiere di Milano, il quale distilla sul sito, con un lambicco a freddo, delle acque profumate.

Esercita la stessa industria del Lardera il *Lucca Massimo* Gio. Antonio, di Torino, nella corsia di sinistra, presso il banco dei Buzzi. Egli espone ed adopera un apparecchio da lui inventato detto *Distillatrice a distillazione continua ed intermittente, a vapore o non, per solidi o liquidi.*

Circa il pregio dei prodotti tanto del Lardera quanto del Lucca non tocca a noi il decidere, bensì ai gentil sesso, il quale, passando dinanzi ai banchi dei detti profumieri viene da essi continuamente profumato, ed in abbondanza, col mezzo di vaporizzatori.

* * *

E poichè nel presente articolo facciamo una miscellanea di diverse industrie, più o meno industria, perchè non accenneremo al *Colombo*, il quale, presso il banco del Barelli, espone una sua *novità?*

Il Colombo pianta in un turacciolo di sughero comune una spirale in ferro, la quale serve da guida al cavaturaccioli allorquando si deve poi sturare la bottiglia chiusa da quello. In tal modo il turacciolo serve più volte, perchè, col mezzo della guida, il cavaturaccioli non trapassa tutto il sughero.

Insieme col Colombo abbiamo il *Sabbatini* con un *travasatore universale* che è un tubo di gomma, il quale porta scorrevole un piccolo congegno che serve per assorbire i liquidi da un vaso qualunque.

Alla pratica il responso dell'utilità dei due trovati.

* * *

Fatto il nostro dovere per rispetto ai predetti inventori, chiudiamo il nostro scritto con un'industria molto differente dalle precedenti, ma che trova benissimo qui il suo posto; vogliamo dire la *fabbricazione delle ocarine*. Non entriamo nel merito di questi strumenti, vediamo come li fabbrica il *Gasparini* di Milano nel suo laboratorio che si trova nella corsia di sinistra, oltrepassato di poco il banco del Torta.

L'*ocarina*, inventata dal Donati di Budrio da circa dodici anni, trovò modo di essere introdotta all'estero. Il Gasparini ne è uno dei primi fabbricanti e nella Galleria del lavoro le fabbrica con stampi di ghisa, col mezzo dei quali si ottiene il vaso interno in modo da avere la nota fondamentale dell'ocarina *do, re*, ecc. Eseguita la cottura, per accordare lo strumento vediamo da lui adoperato un piccolo armonium a corista.

Il Gasparini coltiva con cura questa fabbricazione, ed i campioni delle sue ocarine in maiolica smaltata, in terra, in ebano ed altri legni, si vedono in una vetrina della Galleria della musica.

Che sia buono il prodotto, lo attestano i molti premi ottenuti in precedenti Esposizioni, e noi, profani affatto nell'arte di Euterpe, ci accontentiamo di segnalarlo al pubblico, lasciando ai musici, avveniristi o no, la più ampia facoltà di discutere circa la utilità ed i pregi de l'ocarina come serio strumento musicale.

X. Y.

Acquisti.

Il R. Museo industriale italiano in Torino ha testè fatto acquisto del bellissimo bassorilievo in legno: *Il sogno di una folla*, esposto nella sezione « Mobili di lusso » opera del prof. Rocco Focà, di Torino.

Premi agli operai

Per norma degli operai aspiranti al conseguimento dei premi stabiliti a loro favore dal ministro di agricoltura, industria e commercio, si pubblica qui appresso la nuova circolare del medesimo diramata ai presidenti delle Camere di commercio del Regno nella fiducia che gli interessati vorranno attenersi alle istruzioni ivi tracciate per concorrere a siffatti premi:

« Colla circolare del 20 giugno p. p., numero 5907, ho partecipato alla S. V. di avere istituito quattro premi di L. 500 ognuno a favore degli operai che presenteranno le migliori e più pratiche relazioni intorno ad una o più fra le produzioni che si trovano all'Esposizione nazionale di Torino.

« Per l'esecuzione di tale concorso vengono stabilite le seguenti norme, che mi pregio di notificare a codesta Camera:

« 1° Le relazioni dovranno essere trasmesse a questo Ministero per mezzo delle rispettive Camere di commercio non più tardi del 31 dicembre dell'anno corrente;

« 2° Le Camere di commercio nel trasmettere le dette relazioni al Ministero dovranno dichiarare per ciascuna di esse, che l'autore si è realmente recato a visitare l'Esposizione.

« Eguale attestato, quando ne sia il caso, deve essere dato dal Sodalizio al quale è ascritto il concorrente;

« Questo Ministero nominerà apposita Commissione con incarico di esaminare le dette relazioni e di designare quelle meritevoli di premio.

« Prego la S. V. di portare quanto sopra a conoscenza degli interessati, sia mediante comunicazione alle Società operaie del distretto di codesta Camera, sia mediante inserzione della presente nei più diffusi giornali locali.

« *Il ministro*
« Firmato: B. Grimaldi. »

Le nostre appendici.

Verso la fine del mese terminerà nelle nostre appendici la pubblicazione del *Caporal Silvestro*, di Salvator Farina. Al semplice e commovente racconto dell'autore italiano seguirà un romanzo di più robusta tessitura, d'uno dei primi scrittori francesi contemporanei, **Andrea Theuriet.** Questo romanzo ci trasporta nelle campagne di Poitou e della Turenna, e, in un quadro della vita rustica degno della penna di Giorgio Sand e di Cherbuliez, svolge dalle scene crude e strazianti della vita reale, che purtroppo hanno frequente riscontro anche fra noi. Questo lavoro di Theuriet, che è certamente uno dei migliori che siano usciti dalla feconda sua penna, s'intitola:

Il Figlio dell'usuraio
(Le fils Maugars).

Andrea Theuriet è uno di quegli scrittori che non hanno bisogno di presentazione. Tutti quelli che s'occupano, sia pur poco, di belle lettere, sanno che dal 1857 in qua egli fu sempre uno dei principali scrittori della *Revue des Deux Mondes*, così rigorosa ed esigente nell'accettazione degli scritti; che un suo romanzo, *Le Chemin des Bois* fu premiato dall'Accademia francese; che l'*Illustration* di Parigi pubblicò sempre, elegantemente illustrate, le sue poesie campestri, leggiadre e fine; che il rinomato incisore Giacomelli volle illustrare in uno splendido in-folio quelle perle poetiche intitolate: *Les Nids*.

Le nostre lettrici, che hanno tanto gustato Cherbuliez nella *Fattoria della Cornacchia*, ci saranno grate di presentar loro nel **Figlio dell'usuraio** un romanzo di Theuriet, in tutto degno di starle a paro.

Il nuovo romanzo sarà tradotto coll'accuratezza che merita un lavoro fortemente concepito e artisticamente eseguito.

Arti e Scienze

Martedì, 22 luglio

NUOVI DOCUMENTI
Intorno a Giordano Bruno nolano.

Riceviamo dall'on. Domenico Berti, l'illustre autore della *Vita di Giordano Bruno*, la seguente comunicazione:

« Teofilo Dufour, in una dotta memoria pubblicata nel giornale di Ginevra addì 15 luglio 1884, annunzia la scoperta di nuovi documenti intorno a Giordano Bruno. Questi nuovi documenti, sfuggiti alle ricerche da noi fatte fare in Ginevra, dimostrano che il Bruno dimorò in quella città un tempo alquanto più lungo di quello che gli si potè assegnare stando al solo processo di Venezia. Si raccoglie eziandio dai detti documenti che nell'agosto del 1579 egli era in carcere per aver fatto stampare certe risposte o invettive contro M. de la Faye; ed infine che nel libro del *Rettore* si trova sotto la data del 20 maggio 1579: *Brunus, Nolanus, sacrae theologiae professor*. Se queste poche parole sono di pugno del Bruno, esse potranno sempre più mettere in chiaro la forma della scrittura di lui e far prova che gli scritti acquistati da Abraham Noroff non sono autografi.

« Ma non essendo nostro intendimento di discutere per ora questi documenti, ci restringiamo a farne qui breve annunzio, rallegrandoci di cuore col dotto ginevrino di questa sua importante scoperta.

« Berti, Domenico »

★ **Distribuzione di premi alla Provvidenza.** — Ieri vi fu festa solenne in questo antico e rinomato Istituto, sul cui ingresso sventolava la bandiera nazionale.

Alle 10 ant., e quando lo spazioso salone del piano nobile era pieno di gentili signore, le allieve, vestite in bianco, formavano una specie di semicircolo in fondo a sinistra preparandosi a ricevere il premio meritato durante l'anno scolastico 1883-84.

Da un lato, a mo' di comandante supremo, si vedeva la direttrice signora Caso Gastalnisa, che aveva a destra la vice-direttrice ed a sinistra uno dei condirettori: il dott. prof. Picco Modesto. Di fronte al semicircolo le autorità, l'amministrazione, il corpo insegnante, gli invitati ed in prima fila il cav. Bessone per la Prefettura, il comm. Chiaves pel Municipio, il cav. Rossi, provveditore agli studi della Provincia, il prof. senatore Nicomede Bianchi, preside della R. Opera, la Dama Ispettrice, gli altri due condirettori: ing. Blachier, ing. Rivetti, l'avv. cav. Cattaneo Carlo, il prof. ing. Poggi.

La funzione si aprì con un coro di Leopoldo Arcellini (parole del marchese Mariano Alvitreti), intitolato: *Amor di patria*.

Dirige il maestro cav. Roberti Giuli. Le allieve cantano:

Col riso sull'alma nutriamo alla vita,
Ci apri la calma dietti pensier,
Di gioia serene sia sempre nudrita,
Al raggio del bene si accende il dover
. . . .

Finita la cantata si alza la direttrice per fare la relazione dell'annata. La signora Caso venne nominata all'ufficio nella regia Opera da poco tempo, e ne ha la conoscenza come se fosse in quell'Istituto da molti anni. Essa parla del modo con cui si comportarono le allieve, dei progressi fatti nei diversi rami dell'insegnamento, della disciplina, della morale, della religione e dell'andamento complessivo dell'istruzione.

Accenna alla visita fatta da un'ispettrice alla R. Opera e dell'ottima impressione riportata nell'esaminare le alunne e nell'osservare i locali. Ha calde parole d'affetto per la città di Torino, *culla del risorgimento italiano*, encomia le maestre che coadiuvarono la direttrice nell'arduo suo compito, fa l'elogio dell'illustre presidente e dei condirettori della R. Opera, ed annunzia finalmente che nel prossimo anno scolastico verrà aperta nelle scuole una nuova classe.

In conclusione: delle 77 alunne presentatesi all'esame, 4 vennero reiette, 17 ritenute in qualche materia e 56 promosse.

Di queste, 35 furono dichiarate meritevoli di premio, superando quasi tutte gli 8 decimi negli esami finali ed oscillando fra 9 e 10 nella media annuale dello studio e della condotta.

Il discorso della signora Caso fece buona impressione.

Passatosi quindi alla distribuzione delle medaglie e degli attestati ed ai saggi di musica, si ebbe campo di lodare allieve ed insegnanti.

La geniale festa ebbe termine con alcune parole di ringraziamento indirizzate da una gentile allieva alle autorità, alle maestre ed agli invitati.

All'uscita dal salone le mammine baciavano le figliuole e viceversa...

Il cronista, che ha il cuore tenero, non ha potuto resistere a tanto scambio d'affetto ed è scappato via commosso...

★ **Padiglione di beneficenza.** — A questo padiglione continua, con buon successo, la serie dei concerti vocali e istrumentali. Quello di ieri sera, già da noi annunciato e di cui i lettori conoscono l'interessante programma, ha avuto un esito fortunato sovra ogni altro. Esecutrici ed esecutori sono stati festeggiatissimi. Il pubblico era assai affollato. Fra gli invitati erano gli ospiti svizzeri, i quali, a quanto dicono, si sono divertiti un mondo. Si può andar certi che, ritornando essi ai loro lidi ameni, recheranno un dolce ricordo della musica europea e dei concerti.

★ **Teatro Balbo.** — L'opera *I Lombardi* si darà ancora due o tre sere.

A proposito, il professore che eseguisce il bellissimo *assolo* di violino al 3° atto non è Vallo come si disse, ma Avalle, maestro al Liceo musicale di Torino.

Sabato andrà in iscena il *Nabucco* colla nuova prima donna sig.ª Parodi ed il baritono Salassa.

★ **Circo Wulff.** — Ieri sera al Circo Wulff fece la sua prima comparsa Miss Zenobia, l'audacissima indiana che fu scritturata per sole otto rappresentazioni.

Miss Zenobia, indiana autentica, ha un modo particolare di presentarsi e di eseguire i suoi esercizi agitando le braccia e le gambe, scuotendo i capelli sciolti, con tanta allegra energia da sembrare sotto l'influsso di un bizzarro parossismo. Non è molto alta di statura, ma ha membra robuste e ben fatte, la carnagione rossastra, la fisonomia animatissima.

Negli esercizi sugli anelli, difficilissimi e pericolosi, tranquillizza l'animo degli spettatori colla sicurezza e l'agilità che dimostra. È dotata poi di una forza di denti straordinaria perchè penzola da una fune due mandosi continuamente per qualche tempo tenendosi coi soli denti ad una linguetta di cuoio. E nello stesso modo attraversa l'intero circo scorrendo sopra un filo di ferro con una rapidità vertiginosa.

L'acquisto di Miss Zenobia è uno dei più preziosi per la Compagnia Wulff.

★ **Teatri di fuori.** — Il nostro corrispondente di Firenze ci scrive:

La rappresentazione d'addio data da Giovanni Emanuel al Politeama riesci veramente splendida.

Le ovazioni furono tali che l'artista, commosso, disse queste precise parole, quando fu chiamato per ben dodici volte al proscenio dopo la rappresentazione:

« Io giuro in questo momento per me solenne di studiare tanto da poter arrivare a meritare questi applausi che ora ricevo da voi solamente alla forte indulgenza. »

★ **Carla Serena.** — La *Stefani* ci ha recato la dolorosa notizia della morte di Carla Serena, avvenuta in Atene il giorno 20 di questo mese. Il nome della instancabile viaggiatrice è particolarmente noto ai nostri lettori, che di lei hanno letto nelle nostre appendici il *Viaggio in Persia*.

Qui brevemente vogliamo ricordarne la vita.

La signora Carla Serena era la vedova del Serena che fu uno dei quaranta della lista di proscrizione del 1849. Ella fu da giovane fu dominata dalla passione dei viaggi.

Ma non potè cominciare i suoi grandi viaggi, pei quali si rese famosa, se non nel 1875. In quest'anno, recatasi a Vienna all'epoca dell'Esposizione, scrisse le *Lettere d'Austria*, opera lodatissima. — Nell'anno seguente la Serena si recò a Stoccolma. Accolta con singolare protezione dalla Corte, visitò tutta la penisola scandinava, poi pubblicò le *Lettere Scandinave*, per le quali l'autrice si meritò la medaglia d'oro da la Società *Litteris et Artibus*.

Visitò quindi la Russia, la Turchia, l'Egitto, la Terra Santa, la Siberia, il Libano e la Grecia. In quest'ultimo paese, ella descrisse nelle *Lettere dell'Oriente*, fu onorata con dimostrazioni cordiali da re Giorgio.

Passò quindi nella Caucasia. E questo fu il più audace suo viaggio, fatto quasi tutto a cavallo, fra tribù mezzo selvaggie, con la neve, fra continui pericoli da parte dei briganti che infestano quei territori.

Cadde malata e dovette rifugiarsi nella Persia, a Teheran. Di là poi, ristabilita, risalendo il Volga penetrò nel paese dei Calmucchi, dove fu ospitata dal gran Lama.

Tornò finalmente in Europa e rivide Venezia nel gennaio del 1881. E fu allora che pubblicò l'opera sua colossale *Le Caucase*, indi *Une Européenne en Perse* ed altre opere minori, tutte però interessantissime.

Tornata da qualche tempo in Grecia, dove aveva fatto amicizie, fu sorpresa dalla morte.

CRONACA

Martedì, 22 luglio

⊛ **Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	a domicilio	Negli Ospedali	Totale	[illegible]	Non residenti a Torino
Dal 1° al 21 luglio 1883	253	242	495	213	20
Dal 1° al 21 luglio 1884	225	145	370	151	31
21 luglio 1883	10	8	18	7	0
21 luglio 1884	10	5	15	7	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

⊛ **Grimaldi al Museo Industriale.** — Prima di lasciare la nostra città, ieri, il ministro Grimaldi fece una visita al nostro Museo industriale dove lo ricevarono alcuni membri della Giunta direttrice.

Dopo aver data una scorsa alle diverse scuole, ai laboratori, ai gabinetti speciali, alle collezioni delle macchine, ecc., il ministro promise il suo maggior appoggio al Museo stesso; disse che la maggior parte degli acquisti fatti all'Esposizione li avrebbe destinati a quell'Istituto, ed aggiunse che avrebbe in seguito cercato di promuovere quanto poteva per accrescere il lustro e decoro al Museo completandolo e coordinando meglio gli insegnamenti che vi si impartiscono.

Nutriamo fiducia che le promesse del ministro manifesti e una decisa volontà di fare e non siano semplici parole di circostanza; auguriamo ed altresì che il completamento ed il miglior coordinamento degli insegnamenti non si facciano molto attendere.

⊛ **Partenza di Grimaldi.** — Ieri a sera col treno diretto alla volta di Ferrara, dove si reca a visitare le bonifiche, partiva il ministro Grimaldi.

Alla stazione erano a dargli il buon viaggio molti consiglieri comunali e provinciali, alcuni deputati ed alcuni membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Prima di partire promise di ritornare a Torino verso i primi di settembre, all'epoca del Congresso internazionale filosserico, al quale assisterà; ed in quella occasione farà dei nuovi acquisti alla nostra Mostra.

⊛ **Il Sindaco a Grimaldi.** — Il nostro sindaco, conte Di Sambuy, causa la quarantena che sta scontando a Bardonecchia, non avendo potuto trovarsi a Torino per fare gli onori di casa al ministro Grimaldi, inviò a questi un telegramma in cui espresse il suo dispiacere di non poter salutarlo personalmente.

L'on. Grimaldi cortesemente gli rispose ringraziandolo e manifestando la propria gratitudine per l'accoglienza cordiale avuta a Torino.

⊛ **Festa di ricevimento alle Società operaie.** — Ieri sera, dietro invito del *Comitato delle Società di mutuo soccorso torinesi per il ricevimento delle consorelle*, intervennero nel locale dell'ex-mercato Palcotto, le rappresentanze delle Associazioni e comitive operaie attualmente in Torino per visitare l'Esposizione.

Accolte festosamente, colla musica della Società *La Novella*, e offerto agli ospiti vino e birra, sorse primo il rappresentante della comitiva milanese a ringraziare e far voti per la prosperità delle Associazioni torinesi.

Rispose a nome di queste il signor Darò Antonio, presidente del Comitato, ricambiando gli auguri, felicitandosi che lo slancio onde venne accolto da ogni parte d'Italia l'idea dell'Esposizione in Torino, abbia reso questa riuscitissima sotto ogni rapporto, seguendo il primo e nobile esempio partito dalla patriottica Milano.

Applausi calorosi accompagnarono le parole pronunciate dall'oratore, e uguali dimostrazioni di simpatia si ebbero i rappresentanti di Savona, Castelnovetto, Lugagnano Val d'Arda, Associazione generale femminile torinese e il vice-presidente signor Trivero Enrico che fecero pure dei discorsi.

Consegnato quindi ad ogni Società presente un bel diploma che ricorda la loro visita all'Esposizione e l'affetto nutrito verso di esse dalle consorelle di Torino, la modesta riunione si sciogliava verso le ore 11 al suono dei patriottici inni di Mameli e Garibaldi, lasciando in tutti la più lieta impressione della serata.

⊛ **Soccorrere i miseri.** — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Preg.mo signor direttore,

« Io uno fabbrica d'oggetti in legno d'olivo nella Galleria del lavoro, all'Esposizione e confino con altra fabbrica condotta da certo Thevenon, nella quale si costruiscono pipe di legno.

« Già da qualche giorno il Thevenon, parlando con me, accusava un'indisposizione, ma non mancò mai al lavoro.

« Domenica sera uscimmo insieme dal recinto della Mostra e percorrendo un tratto di strada, il Thevenon mi disse che, oltre ad essere infermo, versava in tristi condizioni finanziarie.

« All'indomani, recandomi al lavoro vidi venirmi incontro una bambina pallida e piangente... Era la figlia del Thevenon, che mi disse singhiozzando: *Il babbo è morto!*

« A quel triste annunzio corsi a casa dell'infelice, in via Saluzzo, n. 10. Lo trovai infatti disteso sopra un misero giaciglio freddo cadavere. Aveva accanto la moglie e due bambine che piangevano e si disperavano, perchè prive di tutto.

« Commosso da quella scena, ritornai nella Galleria dove iniziai subito una sottoscrizione che fruttò L. 77 25, che consegnai alla vedova del Thevenon, la quale mi ringraziò di cuore unitamente alle benefiche persone che contribuirono a lenire in qualche modo l'irreparabile perdita.

« Devotissimo
« Angelo Gargonio, industriale. »

Noi, mentre applaudiamo al filantropico atto, siamo dolenti di non poter inserire per la mancanza dello spazio la lista dei sottoscrittori nel giornale.

⊛ **Onorificenza.** — Il signor Olivetti, già cavaliere del Ss. Maurizio e Lazzaro, è stato di recente nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Questa nuova distinzione venne dal Governo concessa al signor Olivetti in riconoscenza di quanto egli fece in favore degli espositori italiani alla Mostra di Nizza.

I giornali di Nizza applaudiscono concordi a questa onorificenza che noi pure applaudiamo essendo ben meritata poichè molti degli artisti ed industriali della città nostra che espressero i loro capi d'arte ed i loro prodotti a quella Mostra, ebbero a lodarsi dell'opera del diligente e zelante cav. Olivetti, commissario per la sezione italiana.

⊛ **L'Opera pia di S. Paolo e l'Ospedaletto infantile in Torino.** — La benemerita Amministrazione delle Opere pie di S. Paolo volle, con la generosa elargizione di *lire mille* al nostro Ospedaletto, annoverare la nostra piccina Istituzione fra le molte che essa ogni giorno nobilmente soccorre.

Al Consiglio, interprete dei sensi di gratitudine dell'intera Associazione, è gradito ufficio il rendere pubbliche grazie per il grandissimo benefizio.

Il presidente: S. Laura.

⊛ **Ringraziamento.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio sig. Direttore,

Colpito l'anno scorso di acuta pleurite che mi lasciò, nonostante tutte le cure energiche [illegible] di questa città, un diffuso catarro bronchiale, ho voluto consultare l'egregio dottore Jacobelli di Napoli, [illegible] delle malattie di petto ed inventore di una [illegible] macchina ad l'uomo, *Medometro* di cui ebbe ad occuparsi la *Gazzetta Piemontese* a [illegible] n. [illegible] del [illegible].

Per debito di riconoscenza verso l'esimio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In fasce [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo bisogno della sua [illegible].

Con distinta stima e considerazione

Torino, 18 luglio 1884.

Devoto
G. [illegible]

⊛ **Veglia del pubblico.** (Avvertenza alle disposizioni e alle comunicazioni dei nostri corrispondenti, senza che noi ne assumiamo la responsabilità).

Oh, *la Casbilièra*. — Il Municipio, che tante cose fa per rendere salubre la nostra Torino e per preservarla dall'invasione del colera dovrebbe occuparsi in tempo di [illegible] che [illegible] il corso che conduce al nuovo ponte di Vanchiglia.

In quella parte si sprigionano miasmi che avvelenano l'aria in tutte le località circostanti e specialmente quella di via Santa Giulia.

Gli abitanti di Vanchiglia sarebbero eternamente riconoscenti al Municipio se togliesse loro questa sorgente d'infezioni.

⊛ **Scoppio di gas.** — In seguito allo scoppio di un tubo del gas avvenuto ieri in una camera alla villa Roggetta, oltre la barriera di Piacenza, si comunicò il fuoco alle cortine di una finestra e da lontano si credette a tutta prima ad un incendio grave. Si recarono sul luogo i pompieri del Palazzo di Città, le guardie campestri della stazione del Rubatto e gli agenti del dazio. Al loro arrivo però il fuoco era già stato spento. Il danno è lievissimo.

⊛ **Sotto un macigno.** — Certo Martinengo Giovanni, d'anni 12, mentre lavorava attorno ad una fornace alla barriera di Casale, gli cadde sulle gambe un pesante macigno causandogli grave contusione. Fu portato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

⊛ **Dal balcone!** — Ieri mattina, alle ore 7, ignoto ladro riusciva a rubare un vestito completo da uomo, del valore di L. 60, che era stato posto sopra un balcone della casa N. 18 di via S. Massimo.

La danneggiata è certa Ferrero Antonietta.

⊛ **Mentre giocava alle bocce.** — Bignami Francesco, falegname, abitante in via Napione, n. 29, denunciò ieri che nel giorno 20 corr., verso le ore 7 pom., trovandosi nella *Trattoria della Villa Reale* a giocare alle boccie, gli fu da uno sconosciuto portata via la giacca che aveva deposta sopra una panca. Nelle tasche della medesima (del costo di L. 30 circa) si trovava il portafogli con L. 25.

⊛ **Spenditori di monete false.** — A cura della Sezione Borgo Dora, furono ieri arrestati: P. Giovanni, d'anni 37; P. Matteo, d'anni 20, e B. Michele, d'anni 25, per spendizione dolosa di monete false. Al primo vennero sequestrate 60 pezze da L. 5 false coll'effigie di Re Umberto.

⊛ **Tentato scassinamento.** — La scorsa notte ladri ignoti tentarono scassinare il baraccone da orologiaio tenuto, in via Po, all'angolo di piazza Vittorio, dal sig. Borrso Luigi, ma forse per essere stati disturbati, dovettero abbandonare l'impresa e andarono a mani vuote.

⊛ **Era uno stinco.** — Ieri venne pubblicata la notizia del rinvenimento di una gamba umana in una bealera presso la cascina Brunè, alla *Maddalena*.

Ora possiamo assicurare che non si tratta precisamente di una gamba ma bensì di uno stinco che la perizia medica constatò immerso in acqua per lo meno da 4 anni.

⊛ **Uno al giorno.** — Ieri si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio del signor Motti Giuseppe, in via Galliari, n. 24. Intervenuti i pompieri e le guardie municipali, in breve riuscirono a spegnerlo senza gravi danni.

⊛ **Arrestati:** 8 individui per oziosità, vagabondaggio, disordini e sospetti in genere.

Borsa Ufficiale. — 22 luglio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino
in c. 93 20 20 35 — in l. 93 20 f.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 93 22 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 05.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 60 70.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 40.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale in l. 2100 Lo.	2105
» Credito Mobiliare Italiano in l. 827 825 l.c.	824
» Banco di Sconto e Sete	[illegible]
» Banca di Torino in l. 863 50 l.c.	863
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sub.	298
» Banca Italiana	1001
» » di Cuneo	185
» » Tiberina	283
» » di Milano	475
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	70
» Credito Torinese	280
» Regia Tabacchi	378
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	900
» » Consumatori Gas-luce	150
» » Cartiera Italiana	250
» » Impresa Esquilino	175
» » Calci Casale	130
» » Acqua potabile di Torino	670
» » Alcool, e dist. Savigliano	465
» » Generale Immob. Lavori	570
» » Cassa sovv. per imprese	600
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	510
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	660
» » Mantova-Modena	325
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	850
» Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	280
Id. Id. 2ª Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	558
» Ferrovie Romane	278
» » Meridionali	295
» » Sarde (nuove)	294
» » Vitt. Emanuele	304
» » Savona	304
» » Modena-Mantova	—
» Tranvia a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	97
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	405
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	500
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 —	100 10	— —	— —
»	99 95	100 05	— —	— —
Svizzera	99 85	101 —	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 06	25 07
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 08	25 09
Germania +3	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa, 22 luglio. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri:
Apertura:
78 95, 76 82, 107 05, 93 45.
Chiusura ufficiale:
77 72, 76 72, 107 52, 93 40.
Dopo Borsa:
77 84, 76 70, 107 60, 93 40.
Banca 1884, 1577.
Meridionali 753, 592.
Inglese 100 7/16.
Il ribasso che si prevedeva alla mattina non fu che relativo.

Sull'annunzio di due casi di cholera, vi poteva anche essere un maggior ribasso; ma sembra che finora non si creda che l'epidemia possa produrre perturbazioni importanti a Parigi, dove si ebbe già una volta e sempre in grado decrescente. Speriamo sarà così anche questa volta.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa di pochissimi affari e con tendenza debole.

Rendita per fine cont. 93 30 a 93 25.

La Rendita per contanti era più ricercata del fine mese.

Banca Nazionale 2110 a 2105.
Mobiliare 827 a 825.
Banca Torino 868 a 863.
Banca Tiberina 286 a 285.
Credito Torinese 281 a 280.
Unione Banche 297 a 298.
Banca Sconto 296 a 304.
Regia Tabacchi 378 a 379.
Meridionali 664 a 662.
Banca Industria e Commercio 220 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore
Francesco Esalco, gerente.